



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
ARBITRI

NUMERO 06/2018

L'ARBITRO

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi

**Premio "Farina"
a Gianluca Rocchi**

**L'attività degli
Organi Tecnici Nazionali**

**Calcio a 5,
gli esordi in A1**



*Fabbri e Mariani
nuovi Internazionali*

"l'Arbitro della Federazione Italiana Giuoco Calcio" è una pubblicazione periodica, registrata presso il Tribunale di Roma n. 499/1989 dal 01/09/1989

Direttore

Marcello Nicchi

Direttore Responsabile

Carmelo Lentino

Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Umberto Carbonari, Maurizio Gialluisi, Stefano Archinà, Michele Conti, Giancarlo Perinello, Alberto Zaroli, Alfredo Trentalange, Francesco Meloni

Coordinatori

Federico Marchi (Nord)

Omar Ruberti (Centro)

Paolo Vilardi (Sud)

Referenti

Abruzzo	Benedetto Gasbarro
Basilicata	Leonardo Mastrodomenico
Calabria	Annunziato Conforti
Campania	Giuseppe Chioccola
Emilia Romagna	Simona Tirelli
Friuli Venezia Giulia	Caterina Pittelli
Lazio	Giorgio Ermanno Minafra
Liguria	Manuela Sciuotto
Lombardia	Dario D'Onofrio
Marche	Cristiano Carriero
Molise	Matteo Quici
Piemonte Valle d'Aosta	Chiara Perona
Puglia	Domenico Savino
Sardegna	Vincenzo Serra
Sicilia	Giuseppe La Barbera
Toscana	Lorenzo De Robertis
CPA Trento	Massimo Tedoldi
CPA Bolzano	Luca Maria Di Paolo
Umbria	Antonio D'Angelo
Veneto	Filippo Faggian

Direzione e redazione

Via Campania, 47 - 00187 ROMA

tel. 06 84915026 / 5041 - fax 06 84915039

sito internet: www.aia-figc.it

e-mail: rivista@aia-figc.it



twitter: @AIA_it



twitter: @AIA_IArbitro



instagram.com/aia_it



@aiafigc

Realizzazione grafica e stampa

Grafiche Marchesini s.r.l.

Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona

www.grafichemarchesini.it

info@grafichemarchesini.it

Pubblicazione periodica Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 499 del 01/09/89 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale -70% Roma Aut. N. 46 - art. 1, comma 2, DCB Roma
Filiale di Roma
ISSN 1974-2657

Tiratura 33.000 copie

Gli articoli della rivista "l'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.



- 4** I vertici dell'AIA e della FIGC a Coverciano
- 5** La consegna dei premi nazionali Farina e Marengo
di Manuela Sciuotto
- I NEO INTERNAZIONALI**
- 7** Michael Fabbri: "Abnegazione e fame di arrivare"
di Giuseppe Chioccola
- 9** Maurizio Mariani: "Sacrificio, passione e tanto divertimento"
di Giorgio Ermanno Minafra
- 11** Stefano Alassio: "Realizzazione di un sogno e un nuovo inizio"
di Filippo Faggian
- 12** Ciro Carbone: "L'obiettivo è dimostrare di averlo meritato"
di Caterina Pittelli
- 13** Giorgio Peretti: "Lavorare per centrare l'obiettivo"
di Paolo Vilardi
- 14** Alberto Tegoni: "Prossima sfida? Adattarmi a un calcio in evoluzione"
di Giuseppe Chioccola
- 15** Maria Sole Ferrieri Caputi: "Tutto nato da un volantino a scuola"
di Lorenzo De Robertis
- 16** Tiziana Trasciatti: "Mantenere uno stile di vita coerente"
- 17** Fiammetta Susanna: "Subito grande amore con il calcio su sabbia"
di Simona Tirelli
- ESORDI IN SERIE A**
- 18** Marco Scatragli: "Massimo impegno, il lavoro paga sempre"
- 19** Mattia Scarpa: "Ho dato tutto me stesso per questo traguardo"
di Chiara Perona
- 20** Niccolò Pagliardini: "Non c'è delusione per chi ama l'arbitraggio"
di Cristiano Carriero
- 21** Valerio Vecchi: "I momenti bui sono quelli che fanno crescere"
di Mimmo Savino
- 22** Vito Mastrodonato: "In ogni battuta d'arresto si guardi il bicchiere mezzo pieno"
di Matteo Quici
- 24** CAN PRO, primi test con gli auricolari in vista dell'introduzione in Campionato
di Federico Marchi
- 26** CAN D, il gruppo ha la forza e il coraggio per arrivare lontano
- 28** CAI, Gervasoni: "Lavorate per migliorarvi e raggiungere gli obiettivi"
- 30** CAN 5, Montesardi: "Una squadra che lavora per un comune obiettivo"
di Fabio Gafforini
- 32** CAN 5, gli esordi in Serie A1
- 34** Il Raduno di metà Stagione del Settore Tecnico
- 36** I Mentor & Talent riuniti a Coverciano
- 38** Sinfonia4You entra nella nuvola a cura della Commissione Informatica
- 39** Flash
- 41** LEGEA nuovo sponsor tecnico della FIGC per l'AIA
- 43** Dall'Iraq all'Italia, la storia dell'assistente Amer Al Taie
- 45** La fattura elettronica
di Massimo Cumbo
- 48** RefereeRUN, Roma incorona Lorenzo D'Alessandris
di Antonio Ranalli
- 50** Parere Bio Medico: Cervicalgia, principi base per il trattamento
di Matthew G. Donadu



Italia sempre al vertice, rinnovata la squadra “Internazionale”

di Marcello Nicchi

Arriva, come ogni anno, il momento dei bilanci a livello internazionale, un momento sicuramente importante per molti arbitri ed assistenti.

Quest'anno sono in 9 a raggiungere l'ambito traguardo, ed in 30 ad essere confermati nei ruoli della FIFA, sintomo dell'ottimo lavoro che la scuola arbitrale italiana sta facendo a tutti i livelli.

A tutti loro va il mio augurio personale, e quello del Comitato Nazionale, nella certezza che sapranno rappresentare al meglio la nostra Associazione, la Federazione e l'Italia intera, come già accaduto in tante altre occasioni. Il “ruolo” internazionale rappresenta l'apice di una carriera, il raggiungimento di un traguardo e spesso anche il coronamento di un sogno. È soprattutto il frutto di tanto impegno, di sacrificio e di un costante allenamento tecnico e fisico.

Vi auguro una buona lettura di questo numero, perché troverete le storie di tanti successi arbitrali, che si sposano quasi sempre con successi familiari e professionali.

Sul prossimo numero, invece, troverete un'intervista esclusiva al Presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio, Gabriele Gravina, che racconta i primi mesi del suo mandato e le importanti attività a cui stiamo lavorando, insieme, per migliorare il calcio italiano e per far ulteriormente crescere la nostra Associazione.

I vertici dell'AIA e della FIGC a Coverciano

Si è svolto il tradizionale incontro di fine anno

Si è svolta a Coverciano la riunione di fine 2018 del Comitato Nazionale dell'Associazione Italiana Arbitri. Durante la giornata è stato anche organizzato, presso l'Aula Magna del Centro Tecnico Federale, il tradizionale incontro con il Presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio Gabriele Gravina, alla presenza degli arbitri di Serie A e B.

Durante la riunione del Comitato Nazionale dell'AIA il Presidente Marcello Nicchi ha comunicato l'approvazione delle nuove disposizioni Federali in materia di contrasto alla violenza contro i direttori di gara. È stata data notizia della sottoscrizione del contratto di sponsor tecnico con la Legea, il cui marchio aziendale sarà abbinato alle divise e al materiale sportivo degli arbitri per le prossime tre Stagioni Sportive; poi anche della situazione delle vertenze legali in via di definizione, sia nell'ambito della giustizia sportiva che di quella ordinaria; infine dello stato di avanzamento di alcuni argomenti connessi al funzionamento strutturale. Sono stati approvati i provvedimenti di non rinnovo tessera derivanti dall'editore dell'OA DAY. È stata quindi la volta di una serie di ratifiche amministrative, inclusa l'approvazione del vademecum, predisposto dal Servizio Ispettivo Nazionale, riguardante chiarimenti per i collegi dei revisori sezionali.

Subito dopo la riunione del Comitato Nazionale, si è tenuto l'incontro tradizionale con gli arbitri dove i



Presidenti delle componenti federali hanno rivolto il loro saluto istituzionale ai due gruppi arbitrali di vertice. Il Presidente della Lega di Serie A, Gaetano Miccichè, ha partecipato mediante un videomessaggio. Il Presidente Nicchi ha fatto un excursus sulla situazione federale, dalla ripartenza che ha seguito l'assemblea elettiva fino alla contemporaneità della Stagione Sportiva.

Ha concluso l'incontro il Presidente Gravina, che in mattinata aveva portato il saluto al Comitato, affermando, tra l'altro, che "gli arbitri rappresentano un'eccellenza perché coniugano la ricerca continua della novità, la difesa delle radici della cultura arbitrale. Il loro impegno dimostra che l'AIA è una componente disponibile e capace nel cercare la novità, attraverso il ricorso alla tecnologia, senza mai recidere la capacità e il bagaglio di informazioni per una cultura sportiva autentica. Il modello arbitrale è valido e dobbiamo importarlo in Federazione".



L'intervento del Presidente Marcello Nicchi



Premio “Farina” a Gianluca Rocchi Ad Andrea Gervasoni il “Marengo”

di Manuela Sciotto

Protagonisti della cerimonia dello scorso 22 gennaio sono stati il Responsabile della Commissione Arbitri Interregionale Andrea Gervasoni della Sezione di Mantova, insignito del Premio Nazionale “Antonio Marengo”, giunto alla sua decima edizione, e l'arbitro internazionale Gianluca Rocchi della Sezione di Firenze, a cui è stato assegnato il Premio Nazionale “Stefano Farina”, alla sua prima edizione.

L'evento, nato sotto la benefica stella del Comitato Nazionale, con la collaborazione del Comitato Regionale Arbitri Liguria, della Sezione di Chiavari, con Presidente Pietro Garilli, e della Sezione di Novi Ligure, con Presidente Massimiliano Fortunato, non solo rende omaggio e ricordo a due semplici e grandi Uomini, Nino e Stefano, ma premia anche coloro che si sono maggiormente accostati, per le proprie qualità, a queste due figure di grande spessore del mondo arbitrale. Al dirigente nazionale che nella precedente Stagione Sportiva si è maggiormente distinto mettendosi al servizio dell'Associazione con grande umanità e spirito di sacrificio, viene assegnato il Premio Nazionale “Antonio Marengo”.

Ad Andrea Gervasoni, infatti, va riconosciuto il merito di essersi completamente calato nel ruolo di dirigente, come ha affermato Michele Conti, Componente del Comitato Nazionale: “Ho avuto il piacere di vedere da vicino il lavoro che sta facendo e come si rapporta con i ragazzi: li sta veramente seguendo uno per uno, come faceva Nino”.

Nel ricevere l'ambito riconoscimento, Andrea lo ha dedicato a suo papà, che non c'è più, e a due prestigiosi dirigenti del passato, che sono stati per lui un modello da seguire: Stefano Farina e Claudio Pieri.

Il Premio Nazionale “Stefano Farina”, invece, è stato concepito per riconoscere il merito assoluto evidenziato dalla classifica. Stefano, infatti, ha sempre creduto nella meritocrazia.

Il premio è stato as-



segnato a Gianluca Rocchi, che, come ha affermato il Componente del Comitato Nazionale Giancarlo Perinello: “È sempre stato il numero uno e nonostante ogni domenica vada ad affrontare i maggiori tornei d'Italia, in lui c'è sempre la passione dell'ultimo arbitro”. Dopo aver ricordato l'amicizia che lo legava a Stefano, nel ricevere il premio, Gianluca ha così proseguito: “Sono veramente felice di essere il primo a ricevere un premio intitolato a lui per questo motivo. Vi garantisco che sarà uno stimolo per fare ancora di più, perché, come diceva Stefano e come ritengo io, in campo l'arbitro si deve sempre e comunque distinguere”.

Altro atto dovuto nei confronti di Stefano, non solo grande arbitro e grande dirigente, ma ancora di più grande Uomo sotto l'aspetto umano e relazionale, capace di mettere al primo posto la persona, ascoltandola e motivandola, è stata l'intitolazione della Sezione di Novi Ligure “Stefano Farina”.

Nonostante la carriera arbitrale l'abbia portato lontano dalla sua terra, le sue radici e il suo cuore sono sempre rimasti a Novi Ligure nella sua Sezione. Non appena si presentava l'occasione, infatti, teneva riunioni tecniche, faceva allenamento con i ragazzi e presenziava al corso arbitri.

Come ha ricordato Alberto Zaroli, Componente del Comitato Nazionale: “Facciamo un atto dovuto nel mettere questa targa, ma per rendere veramente viva la memoria di Stefano dobbiamo fare nostri e porre in pratica gli esempi, i messaggi e gli insegnamenti che lui ci ha tramesso nel corso degli anni.”

La grande affluenza alla cerimonia in ricordo delle figure di Nino e Stefano è stata la testimonianza di come: “Tutto ciò che faremo solo per noi stessi finirà con noi, mentre ciò che faremo per gli altri durerà sicuramente molto di più” ha concluso il Presidente del CRA Liguria Fabio Vicinanza.



GLI INTERNAZIONALI 2019

Sono 9 gli arbitri e assistenti italiani neo immessi negli elenchi FIFA per l'anno 2019. Le nuove nomine riguardano gli arbitri Michael Fabbri e Maurizio Mariani (nella foto), gli assistenti Stefano Alassio, Ciro Carbone, Giorgio Peretti e Alberto Tegoni; tra le donne nel calcio a 11 l'arbitro Maria Sole Ferrieri Caputi e l'assistente Tiziana Trasciatti, infine nel beach soccer l'arbitro Fiammetta Susanna.

ARBITRI CALCIO A 11

Marco DI BELLO (dal 2018)
Daniele DOVERI (2018)
Michael FABBRI (2019)
Marco GUIDA (2014)
Massimiliano IRRATI (2017)
Maurizio MARIANI (2019)
Davide MASSA (2014)
Daniele ORSATO (2010)
Gianluca ROCCHI (2008)
Paolo VALERI (2011)

ASSISTENTI

Stefano ALASSIO (2019)
Ciro CARBONE (2019)
Alessandro COSTANZO (2014)
Alessandro GIALLATINI (2013)
Lorenzo MANGANELLI (2012)
Filippo MELI (2015)
Matteo PASSERI (2014)
Giorgio PERETTI (2019)
Fabiano PRETI (2015)
Alberto TEGONI (2019)



Fabbri e Mariani

ARBITRI DONNA

Maria Sole FERRIERI CAPUTI (2019)
Valentina FINZI (2017)
Maria MAROTTA (2016)
Graziella PIRRIATORE (2013)

ASSISTENTI DONNA

Lucia ABRUZZESE (2012)
Francesca DI MONTE (2016)
Veronica MARTINELLI (2018)
Tiziana TRASCIATTI (2019)
Veronica VETTOREL (2015)

ARBITRI CALCIO A 5

Angelo GALANTE (2012)
Alessandro MALFER (2011)
Nicola Maria MANZIONE (2014)
Chiara PERONA (2016)
Dario PEZZUTO (2018)

ARBITRI BEACH SOCCER

Saverio BOTTALICO (2017)
Gionni MATTICOLI (2012)
Alfredo PAVONE (2017)
Luca ROMANI (2018)
Fiammetta SUSANNA (2019)

ARBITRI NEO INTERNAZIONALI

Michael Fabbri:

“Abnegazione e fame di arrivare non ti fanno mollare mai”

di Giuseppe Chioccola

Un sogno, un obiettivo inimmaginabile tramutato in un traguardo raggiunto con lavoro, spirito di sacrificio e voglia di superarsi.

Quando appunto si dice: “Non smettere di sognare, mai!”. Dai campetti di periferia fino ad arrivare a calcare, con una lunga e veloce trafila fatta di soddisfazioni e riconoscimenti, i terreni di giuoco in Europa con la nomina di “FIFA Referee”.

Appartenente alla Sezione di Ravenna, con all’attivo più di 60 gare di Serie A, Michael Fabbri è arbitro effettivo dalla Stagione Sportiva 2000-2001. Dopo una veloce trafila nelle serie minori approda in Lega Pro nella Stagione 2009-2010. In tre anni, nell’estate 2012, viene promosso brillantemente in Serie B. Ma la prima grande ed importante soddisfazione di una lunga carriera arriva l’8 maggio 2013, dirigendo Cagliari - Parma, il suo esordio nella massima Serie Italiana, categoria in cui dirige altre quattro gare nel corso delle Stagioni successive, prima di essere promosso e inquadrato in CAN A l’1 luglio 2015. Ora il salto di qualità, quel riconoscimento che lo porta a tenere alti i colori della nostra Nazione: la tanto sognata nomina da internazionale che dal 6 dicembre non è più utopia.

Michael, lo scorso 6 dicembre è arrivata la nomina ad arbitro internazionale. Te lo aspettavi?

“La sera di quel giorno sono arrivati i primi Sms e da lì ai giorni a seguire è stato un continuo: sarà un giorno che resterà indelebile nei miei ricordi. L’ho scoperto così e logicamente non me l’aspettavo, ma ci speravo tanto. E’ qualcosa di inimmaginabile agli inizi della carriera arbitrale; solo quando vedi poi il tuo nome sulla lista capisci che è tutto vero”.

Ci puoi dire chi è stata la prima persona a cui hai chiamato appena appreso della nomina?

“Appena arrivato al raduno della CAN A in quel di Coccaglio ho ricevuto il primo SMS. Ho chiamato subito mia moglie Anna; è lei la persona con cui ho condiviso quel momento, quel sogno che si è tramutato in realtà”.



Quali ringraziamenti ti senti di fare e a chi dedichi questo importante traguardo?

“Sarebbe una lista interminabile. Sicuramente in primis la mia famiglia, mia moglie Anna e mia figlia Isabell che vivono con me in prima persona i miei successi ed insuccessi. Poi a seguire, e non per importanza, mia mamma Rossana, mio padre Valerio e mio fratello Garcia (osservatore arbitrale alla CAN PRO). Non posso dimenticare la Sezione e tutti i presidenti che mi hanno sempre accompagnato in questi 17 anni nonché il mio amico Federico. All'appello non possono mancare Nicola Rizzoli, Gabriele Gava, e Andrea Stefani, Responsabile e Componenti della CAN A, che in questi due anni hanno lavorato tanto per farmi crescere. Per ultimo un ringraziamento speciale è per Stefano Farina: se non lo avessi incontrato sulla mia strada non sarei mai arrivato a questo traguardo”.

Ma facciamo un piccolo passo indietro. Chi è Michael fuori dal mondo arbitrale?

“Se parto dai difetti non si finisce più. Direi una persona semplice e riservata, amo stare in famiglia e godermi a pieno il poco tempo che posso riservargli”.

Michael, dai campi di periferia ora ti proietti in Europa. Avresti mai immaginato di arrivare così lontano quando hai iniziato la carriera da arbitro?

“La mia mente non è mai andata tanto lontano, sono molto realista e man mano che scalavo le categorie nazionali continuavo a vederlo come un miraggio. Poi a forza di avvicinarci il miraggio è diventato realtà”.

Diventare internazionale è un sogno per molti. Ora che hai ricevuto la nomina, che obiettivi ti poni?

“L'obiettivo è sempre lo stesso da 17 anni: continuare a migliorarmi. Non bisogna accontentarsi mai, perché il giorno che ci sediamo è finita. Sicuramente la nomina è un onere in più, una sfida maggiore che mi spingerà a lavorare maggiormente ed intensamente: sarà un vero onore rappresentare gli arbitri italiani nel mondo”.

Cosa hai perfezionato in questi anni che ti ha permesso di fare il salto di qualità? Ed in cosa (se esiste un aspetto) credi ancora di dover migliorare?

“Sicuramente l'aspetto comportamentale; ho avuto la fortuna di avere Farina come Organo Tecnico in CAN PRO e CAN B ed in quegli anni ho smussato tanto quegli spigoli che non mi avrebbero mai permesso di arrivare lontano. Quel lavoro poi è stato ripreso da Nicola Rizzoli. Ed ora eccomi qua... Quindi posso sicuramente dire che è difficile scegliere un aspetto da migliorare perché in tutti posso ancora sicuramente progredire”.



Quali sono, secondo te, gli ingredienti che fanno grande ed unico un arbitro?

“Non conosco la “ricetta”: se però dovessi dire tre ingredienti importanti direi semplicità, abnegazione e fame... quella fame che non ti fa mollare mai”.

Fare l'arbitro significa far rispettare le regole del gioco, ma anche imparare. Qual è la partita da cui hai appreso di più? E cosa?

“Difficile scegliere una partita tra le tante perché tutte ci lasciano una “cicatrice”. Più che una partita direi una categoria, la CAI. Perché è il primo vero banco di prova, esci dalla “culla” della regione e inizi a girare l'Italia, a fare nuove esperienze e conoscere nuove persone... cominci realmente a diventare adulto”.

Un'ultima domanda Michael. Che consigli ti senti di dare ai ragazzi che da poco hanno terminato il corso e che a breve inizieranno a “fischiare”?

“Divertitevi e soprattutto non mollate alle prime difficoltà perché soltanto partita dopo partita l'arbitraggio vi entrerà nel sangue”.

Maurizio Mariani: “Occorrono fame, sacrificio, passione e tanto divertimento”

di Giorgio Ermanno Minafra

Arbitro dalla Stagione 1999/2000, inizia il suo percorso nella sezione di Venezia dove in quegli anni frequenta la Scuola Navale Militare “F. Morosini”. Finita l’esperienza in laguna si trasferisce nella sua attuale Sezione, Aprilia. Lì prosegue il suo cammino nel mondo arbitrale e nel Luglio 2006 approda alla CAI. La stagione seguente viene promosso alla CAN D dove alla fine del secondo anno passa di categoria ricevendo il premio Antonio Sbardella come “miglior arbitro della categoria”. Le due stagioni 2009/2010 e 2010/2011 sono nella CAN PRO. Il suo esordio in Serie B è nell’Agosto del 2011 nella gara Gubbio–Ascoli e successivamente il 6 Gennaio 2013 esordisce in Chievo–Atalanta, gara di Serie A, dove approda stabilmente dalla stagione 2015/2016.

Hai mai pensato di diventare internazionale?

La nomina Internazionale è un pensiero nato e cresciuto nel tempo. Un pensiero costudito come un sogno nel cassetto. Ho sempre ragionato per piccoli step in modo da poter concentrare tutta la mia attenzione in ciò che volevo raggiungere per poi ripartire con il prossimo obiettivo. Ogni giorno, ogni gara, ogni allenamento, ogni riunione è una tappa con un singolo obiettivo, e penso sia importante essere concentrati e costanti per poterlo raggiungere, consapevoli che anche in caso negativo, si è fatto il possibile e si è dato il meglio, perché tutto favorisce comunque una crescita. Questo è da sempre il mio atteggiamento.

Ciò che ti ha spinto a fare l’arbitro ha trovato nuove conferme o è cambiato nel tempo?

Se penso a come ho iniziato e a quanta passione sento adesso, mi viene da sorridere. Ero molto giovane, e insieme ad alcuni miei colleghi al tempo della Scuola Navale Militare, abbiamo iniziato quasi per caso, lo scopo era quello di avere la tessera per entrare allo stadio (ci sarò andato solo tre volte) ed

uscire dalla caserma in cui eravamo quasi reclusi. I primi sei mesi non ho arbitrato, ho rischiato il ritiro tessera. Devo ringraziare la chiamata dell’allora Presidente di Sezione che mi chiese di provare a svolgere l’attività in maniera più costante per poi decidere se continuare o meno. Dalla prima partita arbitrata è stato un mix di passione, divertimento e gioia che ancora oggi mi porto in campo.

Come riesci a coniugare l’arbitraggio con i tuoi impegni personali?

Mi sento di dire che l’arbitraggio non ti cambia la vita, te la rende semplicemente migliore. Questo perché fin da ragazzo ti mette davanti a scelte e responsabilità. Difficilmente si trovano altre attività così formative. Iniziamo il nostro percorso e ci ritroviamo “soli” in campo a prendere decisioni sempre più importanti. Acquisiamo una grande autostima, determinazione e forza, e con gli anni nella massima categoria cresce anche il livello di consapevolezza. Tutto questo provo quotidianamente a trasferirlo nella mia vita privata, nel lavoro e negli affetti con costanza, organizzazione e partecipazione.

Qual è stata la “ricetta” a cui ti sei ispirato?

Fame, sacrificio, studio, passione e tanto divertimento. Ho sempre pensato che i risultati si ottengono con il lavoro e la voglia di fare. Sta esclusivamente a noi stessi essere determinati per fare il meglio in campo e fuori. Non ci sono scorciatoie, i risultati del campo e dei nostri comportamenti sono valutati dagli organi tecnici nei quali è necessario riporre fiducia. Negli anni ho perfezionato la forma fisica. L’allenamento è fondamentale in quanto atleti. E’ indispensabile inoltre lavorare su se stessi, sulla propria autostima ed il riconoscimento delle emozioni per reggere lo “stress” dei 90 minuti.

Qual è stato l’avvenimento che più di altri ti ha scoraggiato in questo percorso?

Non ho un avvenimento in particolare. Mi è capitato di sbagliare la valutazione degli episodi ed avere giornate storte. Siamo arbitri, siamo umani e purtroppo l'errore fa parte della nostra attività. Ma la consapevolezza di ciò ci deve aiutare a superare gli ostacoli. E' fondamentale sapersi mettere in discussione. Dopo una caduta è necessario avere la forza di rialzarsi e vivere lo sbaglio come una sperimentazione. I momenti di scoraggiamento li ho vissuti anche io e sono stati il motore per dare più di prima. Mi è sempre stato detto che dagli errori si impara, e penso sia proprio vero, al rientro siamo più forti e più pronti di prima.

Un vero sportivo non si ferma mai. Quali sono i tuoi prossimi obiettivi?

La risposta che posso dare è la più semplice e per nulla banale: fare bene la prossima partita. E' il mio obiettivo ogni volta. Viviamo di questo, è necessario prepararsi sempre al meglio ed avere il miglior risultato possibile per noi stessi, per le società, per il prossimo arbitro che farà quelle squadre e quindi per la propria squadra. Sono i risultati che ti permettono di raggiungere obiettivi sempre maggiori.

Un consiglio a chi ha appena cominciato a calcare i campi ora e ti vede come un esempio?

Vivere innanzitutto l'Associazione. La Sezione è il luogo dove si nasce e dove si cresce tramite il rapporto con i colleghi, la frequentazione delle riunioni e lo scambio di esperienze. Ho trovato nella Sezione degli uomini ed amici veri come ad esempio il mio Presidente sempre pronto a supportarmi. A noi arbitri è richiesto l'impegno giusto, la serietà e la voglia di divertirsi. Se questi elementi vengono meno è meglio dedicare le domeniche a famiglia ed amici, sarebbe inutile andare in giro per i campi. Una grande passione se non viene ben coltivata può non dare i risultati che desideri. Io ho fatto un grande lavoro su di me ed è quello che sto cercando di trasmettere ai giovani. Un ultimo consiglio che mi sento di dare è: "studiate, leggete, informatevi, non date niente per scontato. Cercate di vedere più episodi possibili per imparare da errori e cose fatte bene dagli altri. Andate al di là di giudizi personali, è necessario adottare uno spirito critico supportato



dal regolamento per il solo scopo di apprendere".

Con chi vuoi condividere il successo molto ambizioso che hai raggiunto?

Con chi mi ha sostenuto, mi sostiene tuttora e mi supporta quotidianamente, favorendo una mia continua crescita come uomo e come professionista. Il percorso per arrivare ad un traguardo come la nomina Internazionale è lungo, e quello che ho imparato è che anche questa è una tappa perché posso ancora crescere molto e voglio dimostrare molto in campo. Senza dubbio voglio dividerlo con tutta la mia famiglia, i miei genitori e le mie sorelle che mi hanno sempre sostenuto. Mia madre che è venuta a mancare quando ero molto giovane, la sento come guida da lassù. Mia moglie e mia figlia che mi stanno vicine con amore e pazienza comprendendo la mia passione. I weekend ed i giorni in cui sono distante da loro sono davvero tanti, non è semplice vivere i momenti di lontananza ma loro riescono a farlo con semplicità e coinvolgimento. Devo ringraziare l'AIA ed i miei organi tecnici che in questi anni, dai tempi del CRA ad oggi, hanno creduto nelle mie qualità. I miei compagni delle CAN per la loro amicizia e sostegno. Ringrazio Nicola Rizzoli che con il suo lavoro tecnico ed umano sta creando una squadra forte e coesa arricchendo le competenze di ognuno. Un pensiero speciale va soprattutto al mio mentore Stefano Farina, un grande uomo ed un grande dirigente. La sua fiducia è stata e sarà sempre quella spinta in più nella mia attività.

Stefano Alassio: “La realizzazione di un sogno e... un nuovo inizio”

di Filippo Faggian

L'emozione e la soddisfazione a seguito della nomina ad assistente internazionale è sintetizzata da Stefano Alassio della Sezione di Imperia con due concetti: nuovi stimoli e grande responsabilità. “Rappresentare l'Associazione in campo internazionale è una responsabilità importante che richiede ancora più impegno e dedizione per riuscire a farsi trovare pronti ai nuovi appuntamenti” ha detto l'assicuratore imperiese dopo l'ufficializzazione della nomina FIFA. Arbitro della Sezione ligure dal 1995, conclusi i 3 anni a disposizione della CAN D, ha sostenuto il corso di qualificazione per assistenti arbitrali approdando in Serie C nel luglio del 2009: “L'esperienza da arbitro ha sicuramente rappresentato un importante bagaglio in termini tecnici: aver affrontato la gara anche da un'altra prospettiva è stato fondamentale nel mio processo di crescita come assistente” ha detto Stefano Alassio ripercorrendo gli anni vissuti a livello regionale e nazionale come arbitro. Tra le tappe fondamentali annovera senza ombra di dubbio l'esordio in Serie A avvenuto nell'aprile del 2013 a Udine in occasione della gara tra Udinese e Chievo; “Ricordo sempre con molto piacere anche la finale Play-Off di Serie B tra Bologna e Pescara al termine della stagione sportiva che ha sancito il mio passaggio alla CAN A e il derby di Genova dello scorso anno in cui sono stato designato insieme a Davide Massa ligure e imperiese come me” ha precisato.

Accanto ad un forte senso di responsabilità traspare l'emozione nel constatare la nascita di nuovi stimoli “La nomina ad assistente internazionale la vivo come un punto di ri-partenza” ha precisato Stefano “Un nuovo inizio che è stimolante ed emotivamente importante perché rappresenta la realizzazione di un sogno senza mai dimenticare che ogni risultato arriva con il sacrificio e con l'impegno”. Organizzazione mentale e fisica sono alla base di un percorso di successo: ecco che non



può mancare un doveroso appunto relativo all'allenamento “Il Polo continuerà a rappresentare un momento fondamentale della settimana in preparazione alla gara” ha detto Stefano sottolineando che condividere le fatiche di una preparazione fisica con gli altri arbitri della Sezione permette di crescere anche tecnicamente. “Credo sia stimolante anche per i giovani arbitri avere un confronto costante con chi ha la possibilità di vivere esperienze ad alti livelli perché è motivo di traino e di stimolo oltre che di crescita” ha detto Stefano confermando che senza una preparazione atletica adeguata è difficile mettere in mostra le proprie capacità. In un percorso di maturazione tecnica e di realizzazione arbitrale che ha visto l'assistente imperiese entrare a far parte della lista degli arbitri internazionali c'è spazio anche per un ricordo: “Il raggiungimento di questo risultato arriva anche grazie al contributo di crescita che i vari Organi Tecnici mi hanno sempre assicurato, ma un pensiero speciale lo dedico a mio papà che dagli inizi nei campi di periferia sino alla Serie A mi ha fisicamente accompagnato inseguendo con me il mio sogno”.

“E' fondamentale non smettere mai di credere nelle proprie potenzialità” ha detto Stefano Alassio ripercorrendo le tappe più emozionanti della carriera “Ed è proprio quando il percorso può sembrare più impervio che non bisogna avere rimpianti e spingere sull'acceleratore dando il massimo e credendo nei propri mezzi, credendo nella forza dei propri sogni”.

Ciro Carbone: “L’obiettivo adesso è dimostrare di aver meritato questa nomina”

di Caterina Pittelli

Nomina da internazionale per **Ciro Carbone** della Sezione di Napoli, che ripercorre qui il percorso che l’ha portato a questo grande traguardo.

Quando e come hai iniziato?

“Nell’estate del 1994 mio padre, allenatore di una squadra di Promozione con cui mi allenavo, soprattutto perché a differenza dei miei coetanei mi piaceva più studiare che andare a giocare a calcio - viste anche le mie scarse potenzialità come calciatore - mi disse ‘fai l’arbitro, è un bell’ambiente fatto di ragazzi seri come te’. L’idea mi folgorò subito... a dicembre del 1994 divenni arbitro”.

Qual è il tuo ricordo della prima gara diretta?

“Esordii in una fredda giornata di novembre. Come sempre per i primi anni mi accompagnava mio padre e mia madre intanto lavorava al negozio di famiglia. Il campo a Secondigliano era in terra battuta ma a me sembrava lo stadio dei sogni perché finalmente iniziavo. Il momento più emozionante è stato quando ho iniziato a fare il riconoscimento, mi tremava la voce”.

Per te essere un assistente è...

“All’inizio è stata una scelta fatta per la voglia di rimettermi in gioco, un’opportunità per continuare a provare le emozioni del campo che, dopo un anno di inattività e dopo aver fatto addirittura il corso come osservatore, mi mancavano. Mia moglie Giuliana Guarino in quell’epoca era un’assistente internazionale e quando partiva per le trasferte rimanevo a casa con mia figlia Silvia di pochi mesi e sentivo la voglia forte di rimettermi in gioco. Col tempo ho conosciuto appieno questo ruolo e me ne sono “innamorato”. Oggi per me essere un assistente significa essere consapevole di far parte della stessa squadra di prima ma con un ruolo diverso e gratificante”.

Che lavoro fai? Quanto è difficile conciliarlo con l’impegno AIA?

“Sono un avvocato civilista e ho uno studio associato con le mie due sorelle Paola e Claudia. Devo ammettere che il fatto di lavorare non con due colleghi ma due sorelle per me è stato fondamentale. Mi supportano in

ogni cosa e sono le mie tifose accanite. Dopo la gara il primo messaggio è loro ed è sempre lo stesso, un rito, “Allora come è andata?”. Sarebbe quasi impossibile riuscire a tenere il contatto e le scadenze di lavoro senza di loro”.

Qual è il complimento che ti è rimasto impresso?

“Un complimento che ricordo ancora mi fu fatto da un dirigente di una squadra di allievi in una gara a Secondigliano. Diedi un rigore perché un difensore raccolse il pallone con le mani in area di rigore prima che uscisse da terreno di gioco. A fine partita proteste incredibili per il mio mancato buon senso. Il dirigente disse ‘questo ragazzo farà carriera, lo avrebbe dato anche a San Siro’, una delle mille frasi dette in libertà ma che mi fece sognare”.

Raggiunto il ruolo da internazionale, qual è ora il tuo obiettivo?

“Ho imparato ad avere tutti gli obiettivi possibili ma sono consapevole di far parte di un gruppo di ragazzi fortissimi fuori e dentro il campo, per questo l’obiettivo è dimostrare che sono all’altezza del privilegio della qualifica di internazionale in ogni gara”.

Guardando al passato, hai qualche rimpianto?

“Il rimpianto che ho è quello di non aver dato tutto quando era al mio quinto anno in Serie C come arbitro. Questo mi ha segnato in positivo e nel mio attuale percorso ho imparato a dare oltre il mio massimo e a curare i dettagli, nella consapevolezza che gli errori fanno parte di noi ma pesano meno quando sai di aver dato tutto te stesso”.

A chi dedichi questo traguardo?

“Lo dedico a mia madre e mio padre, alle mie due sorelle ed a mia moglie che sono stati la guida costante in questi anni e soprattutto nei momenti di difficoltà, mi hanno consentito di arrivare fino a qui spianandomi la strada in ogni senso, affinché raggiungessi un sogno che a qualcuno sembrava impossibile”.



Giorgio Peretti: “Lavorare per centrare l’obiettivo senza arrendersi mai”

di Paolo Vilardi

Carabio, dinanzi a tutte le difficoltà. Ha gioito senza esaltarsi per i successi ottenuti. Non si è mai abbattuto per i pochissimi errori gravi durante la sua carriera, che gli sono serviti soltanto per migliorarsi nella grande scalata, quella che nei mesi scorsi lo ha portato a essere nominato assistente arbitrale internazionale.

Con queste peculiarità, Giorgio Peretti, Sezione di Verona, è stato chiamato a tenere alto nel mondo il vessillo dell’Italia arbitrale, una nomina che premia il suo impegno, gara dopo gara, superando a pieni voti l’esame VAR, quella tecnologia in campo che ha in parte cambiato l’operato dell’assistente nella rilevazione del fuorigioco, in particolare nel cosiddetto “guarda e aspetta”.

Giorgio, 38 anni, agente di commercio nel settore degli pneumatici, è nell’AIA dal 1997. E’ diventato arbitro nazionale nel 2003, in CAN D. Allora la CAI non era stata ancora reintrodotta. Nel 2007, sempre come arbitro, è stato promosso in CAN PRO. Nel 2012 la dimissione per limite di permanenza del ruolo e il corso di qualificazione come assistente arbitrale per la CAN B, ovvero la svolta alla sua carriera, quando ha dovuto rodarsi nel nuovo ruolo, riuscendovi in poco tempo e iniziando ad acquisire tanta fiducia negli Organi Tecnici. Dopo tre anni di designazioni nel campionato cadetto, a conti fatti nel 2015, ecco la promozione alla CAN A. Trascorse altre tre Stagioni, durante le quali veniva impegnato in tante gare importanti dell’élite del calcio italiano, ha raggiunto il grande e ambito traguardo, il palcoscenico internazionale, sostenuto dagli amici, dai colleghi e soprattutto dalla sua famiglia, la moglie Cristina e i figli Edoardo, 4 anni, Riccardo, 9 anni, e Lorenzo, 11 anni.

Giorgio, raccontaci quali emozioni hai provato nel ricevere la nomina a internazionale.

“Ero in ufficio quando ho ricevuto la chiamata. L’emozione è stata tanta, non sono più riuscito ad andare avanti con il lavoro e ho chiamato subito mia moglie per condividere con lei il momento”.



Quali sono le caratteristiche di un buon assistente e quali consigli ti senti di dare alle giovani bandierine?

“Concentrazione, calma, equilibrio. Ai giovani dico di lavorare su se stessi giorno dopo giorno, partita dopo partita. Analizzare a freddo tutto quello che è accaduto in campo nel bene e nel male. Superare e metabolizzare i propri errori facendo autocritica. Essere consapevoli del ruolo che si va a svolgere e fare sempre squadra con l’arbitro e gli altri colleghi”.

Ci sono stati momenti difficili nel tuo percorso? Come li hai superati?

“Purtroppo più di qualcuno, sia per infortuni che per errori commessi sul campo. Analizzandoli successivamente li ho vissuti come grandi momenti di crescita personale e professionale. Li ho superati con la determinazione e la voglia di arrivare sempre affiancato da chi mi vuole bene”.

E poi arrivò la Var in Italia...

“La Var per me è un grande supporto tecnologico che ti permette di correggere gli errori che non vorresti commettere durante la gara. A me da grande serenità per il fatto che per il ruolo dell’assistente ti permette di non uscire dal campo tra le polemiche per un gol dato in fuorigioco o annullato ma era buono”.

Alberto Tegoni: “Prossima sfida? Adattarmi ad un calcio sempre più in evoluzione”

di Giuseppe Chioccola

L'interruzione per motivi di studio della carriera da arbitro per svolgere brillantemente quella da assistente, fino alla nomina ad internazionale. Un lavoro duro frutto di continui sacrifici, espressione di bravura che da sogno utopico diventa realtà. “L'apice di un percorso di continua crescita che mi porterà a rappresentare all'estero i colori italiani”. In queste poche parole un emozionato Alberto Tegoni ha voluto riassumere l'impegno e la forza di non mollare mai. Milanese semplice e genuino, di professione Trader su Opzioni/Futures, classe '79, è arbitro effettivo per la sezione di Milano dall'età di 17 anni, precisamente dal 1997. Dopo le categorie minori, con una veloce scalata, al termine della Stagione Sportiva 2010/2011 approda in Serie B da assistente arbitrale, dove al secondo anno viene selezionato per il progetto CORE della UEFA: esordisce poi in Serie A nella gara Cagliari - Cesena il 18 marzo 2012. Ha tutt'ora all'attivo più di 85 gare nel massimo campionato italiano.

Alberto, raccontaci quali emozioni hai provato nel ricevere la nomina ad internazionale.

“È stata una grande gioia che ho voluto condividere subito con mia mamma Mara, mio fratello Andrea e la mia ragazza Chiara. Sono loro che in questi anni hanno fatto i sacrifici più grossi, accettando prima e sposando poi la mia passione. Purtroppo la chiamata che più di tutte avrei desiderato non ho potuto farla: quella a mio papà che è mancato poco dopo aver ricevuto la prima divisa da arbitro... ora mi piace pensare che mi stia seguendo dall'alto in ogni trasferta”.

Cosa ti ha spinto a frequentare il Corso Arbitri per poi continuare inquadrandoti da assistente?

“Ho giocato a calcio fino all'età di 17 anni, quando poi ho deciso di smettere incuriosito dalla proposta di un compagno di classe: fare l'arbitro di calcio! A 21 anni, per studiare all'estero, mi sono preso un anno di congedo e al mio rientro ho richiesto il passaggio ad assistente arbitrale. Il resto è storia recente...”.

Cosa rappresenta per te la Sezione e chi ti senti di ringraziare?

“E' parte della mia famiglia. Le persone da ringraziare sono tante: su tutti Mauro Tonolini, che negli ultimi anni è stato come un fratello 'mondiale', sempre disponibile a supportarmi e sopportarmi. Poi Andrea Stefani e Renato Favverani, dai quali ho imparato qualcosa di nuovo in ogni allenamento e il professor Beppe Chieppa, che mi ha insegnato l'importanza del rigore nella preparazione atletica. Un ultimo ringraziamento lo voglio rivolgere a Stefano Farina, un vero maestro di vita oltre che di arbitraggio.

Quali sono le caratteristiche di un buon assistente e quali consigli ti senti di dare alle giovani bandierine?

“Le caratteristiche di un assistente oggi stanno cambiando con l'evoluzione del gioco del calcio. Sempre di più si deve imparare a collaborare con l'arbitro e a lavorare di squadra”.

Ci sono stati momenti difficili nel tuo percorso?

“Ricordo un episodio doloroso di qualche anno fa, quando avrei dovuto arbitrare in Francia tre partite di Qualificazioni dell'Europeo U19. Si trattava di una grande occasione di crescita per me, ma pochi giorni prima della partenza un incidente in motorino mi costrinse a rinunciare a quel torneo. Non è stato facile: in quel momento pensi 'di aver perso un treno'. In realtà fortunatamente così non è stato e due anni dopo sono stato nuovamente designato per lo stesso torneo”.

Ora però la nomina ad internazionale: quali obiettivi ti poni adesso?

“Ogni volta che si raggiunge un obiettivo occorre metabolizzarlo e usarlo come punto di partenza per una nuova meta. Adattarmi sempre più velocemente al calcio che sta cambiando è sicuramente una delle prossime sfide”.



Maria Sole Ferrieri Caputi: “Tutto è nato da un volantino trovato all’uscita della scuola”

di Lorenzo De Robertis



Maria Sole Ferrieri Caputi è stata nominata Arbitro Internazionale dal 1 gennaio 2019. Nasce a Livorno il 20 novembre 1990 è laureata ed attualmente è ricercatrice presso la Fondazione ADAPT e dottoranda presso l’Università di Bergamo. Inizia ad arbitrare nel 2016 e già dopo appena tre anni approda all’organico della CRA Toscana. Apprendistato in regione, fatica e sudore e nel 2014 il passaggio agli Organi Tecnici Nazionali. Appena un anno di permanenza alla CAI e già nel 2015 arriva il passaggio alla CAN D.

Iniziamo, Maria Sole, un ipotetico gioco dell’oca.

Casella n. 1. Tutto iniziò quel giorno in cui...:

Trovai un volantino sul motorino all’uscita di scuola che pubblicizzava il corso arbitri. Decisi, insieme a un gruppo di amici, di chiamare per prendere informazioni... Ed eccomi qui!

Proseguendo il nostro “virtuale gioco dell’oca” quando è che ti sei sentita dire “ferma un turno..”?

Uno dei momenti più difficili per me è stato il passaggio dalla Promozione all’Eccellenza complice anche un problema fisico, che ignoravo, ma che col tempo mi ha resa più forte. In seguito i primi due anni di Serie D sono iniziati in salita con due infortuni che hanno ritardato l’inizio della stagione.

Ed invece il giorno in cui hai pescato la “carta della fortuna”.

Poco più di un anno fa, al rientro da una partita, ho fatto un incidente in auto da cui sono uscita illesa. Sono stata molto fortunata, potevo non essere qui a raccontarlo.

La Toscana è sempre stata una Regione “forte” a livello arbitrale. Prima tecnico che dirigenziale. Esiste veramente una “scuola Toscana”?

Penso che più in generale esista una scuola AIA, poi sicuramente in Toscana abbiamo la fortuna di avere in casa grandi arbitri e grandi dirigenti che sono stati e sono fondamentali tanto nella mia formazione quanto in quella di tutti i giovani arbitri.

Vivi una realtà sezionale importante che riesce a formare arbitri internazionali a ripetizione, Luca Banti e Carina Vitulano gli ultimi esempi

In Sezione ho sempre trovato dei punti di riferimento arbitrali di grande valore. Questo ha sempre rappresentato uno stimolo per migliorare continuamente.

Carina Vitulano è sicuramente stata esempio e stimolo nel tuo percorso di crescita

Ho sempre visto Carina come un modello. Sono entrata in Sezione che lei era già arbitro Internazionale. Aver potuto condividere con lei queste ultime stagioni in Serie D è stato per me motivo di orgoglio.

In linea generale, “quote rosa sì o quote rosa no”?

A parità di categoria, l’impegno che questa attività richiede a una donna, anche solo da un punto di vista fisico, rispetto a un uomo è sicuramente maggiore. Ma non credo tanto nelle quote rosa. Credo piuttosto che ci sia un crescente bisogno di strumenti (preparazione e formazione) che consentano alle ragazze arbitro di raggiungere più diffusamente i livelli arbitrali degli uomini. Mi sembra che comunque negli ultimi anni si sia lavorato proprio in questa direzione.

Nel terreno di gioco è più facile confrontarsi con gli uomini o con le donne?

E’ più facile confrontarsi con le donne, pensano di più a giocare, sono meno alla ricerca di sterili proteste e si rendono meno protagonisti di comportamenti anti-sportivi.

Dove ti vedi, arbitralmente parlando, fra cinque anni

Nell’attività arbitrale non si può mai dire, ma spero di aver proseguito il mio percorso internazionale.

Domanda di rito, ma mai scontata e banale. Ringraziamenti, dediche, pensieri particolari per questo tuo fantastico percorso?

Il ringraziamento va sicuramente a tutta la mia Sezione che mi ha sempre supportata.

La dedica non può che essere per il mio amico di sempre, Riccardo Pelagatti (Assistente CAN PRO), che mi manca tantissimo. In questi anni ci siamo sempre sostenuti e abbiamo sempre tifato l’uno per l’altra. E’ paradossale che questo traguardo sia arrivato proprio a pochi giorni dalla sua scomparsa, lo porterò sempre con me.

Tiziana Trasciatti:

“Mantenere uno stile di vita coerente con l'attività arbitrale”

Arbitro dal 2003, Tiziana Trasciatti festeggia con emozione, sorpresa e soddisfazione la nomina ad assistente internazionale. Il 2019 si apre dunque sospinto da un vento nuovo per l'arbitro della Sezione di Foligno. Dopo essere arrivata ad arbitrare ai massimi livelli regionali, Tiziana è diventata assistente arbitrale nella Stagione 2011/'12, arrivando in pochi anni a fare parte dell'organico della CAN PRO: “Nel mio percorso di crescita tecnica hanno ricoperto un ruolo fondamentale tutti i formatori che negli anni hanno saputo trasmettermi la loro esperienza per migliorare gara dopo gara e soprattutto la CAN PRO con il Responsabile Danilo Giannoccaro che mi ha guidato in quest'ultima fase. In particolare ho potuto svolgere lavori di alto livello durante i raduni che mi hanno portata a migliorare il movimento lungo la linea laterale, l'assegnazione delle priorità, la visione periferica, il tutto supportato da esercitazioni sul terreno di gioco con le telecamere, simili a quelle effettuate in campo internazionale”, ha ricordato Tiziana senza dimenticare quanto hanno positivamente inciso i vari organi tecnici nel percorso che l'ha portata alla recente nomina.

“E' nato tutto per caso”, dice l'assistente di Foligno, pensando agli inizi dell'esperienza di arbitro “ho conosciuto l'allora Presidente della mia Sezione che mi ha invogliata a frequentare il Corso quasi come una sfida”; da sempre con un'indole sportiva che l'ha vista misurarsi anche con il mondo agonistico del nuoto, Tiziana riconosce l'importanza di curare con attenzione l'aspetto atletico dell'attività arbitrale: “Allenarsi al Polo è importante non solo per una questione fisica, ma anche per l'impatto mentale che è rappresentato dal confronto con i colleghi di vertice”. Per questi motivi il consiglio ai più giovani è quello di frequentare i Poli di allenamento nazionali per “assorbire un mondo che non conosci e per respirare l'atmosfera di chi calca palcoscenici prestigiosi”: confrontarsi continuamente con i colleghi permette di modellare una forma mentis che può agevolare nel corso della carriera. “Trasmettere la propria esperienza e provare ad insegnare qualcosa ai più giovani

permette di rafforzare il gruppo ed elevare le capacità del singolo”, ha detto Tiziana ricordando la grande disponibilità dimostrata negli anni dagli arbitri di vertice della sua Sezione perché “una forma mentale da professionista permette di vivere con la giusta serietà ogni aspetto della gara, dalla preparazione atletica, alla trasferta, alla gara stessa”.

“Se fino a qualche decina di anni fa un arbitro donna poteva sembrare una mosca bianca, oggi siamo ben integrate nel panorama calcistico”, ha ricordato Tiziana. “L'importante è garantire standard elevati e adeguati alla categoria attraverso un costante impegno ed una preparazione continua”.

Proprio in termini di preparazione alla gara assume una grande importanza lo “stile di vita”: “Mantenere uno stile di vita coerente con l'attività arbitrale fa parte della partita stessa: per questo è importante giungere al meglio ad ogni appuntamento”.

FF



Fiammetta Susanna: “Fu subito grande amore con il calcio su sabbia”

di Simona Tirelli

Fiammetta Susanna, dal 12 dicembre scorso è ufficialmente stata inserita negli elenchi FIFA, tra gli arbitri internazionali di Beach Soccer. 37enne, nata e cresciuta a Roma, Fiammetta è archeologa e lavora come libera professionista; proprio in questi giorni sta consegnando la tesi di Dottorato in Archeologia del Mediterraneo. e, con il sorriso sulle labbra afferma “Si vede che il mare era proprio nel mio destino”. Istruttrice di fitness, lavora prima in palestra e dopo in cantiere; e proprio grazie a queste attività è riuscita a prepararsi fisicamente e mentalmente per l'arbitraggio.

Come ti sei avvicinata al mondo del calcio e dell'arbitraggio?

L'amore per il calcio mi è stato trasmesso da mio nonno, lui vedeva in questo sport la via privilegiata per condividere con me sin da bambina qualche attimo e non nascondo che il mio primo pensiero dopo la nomina è andato a lui con cui avrei voluto condividere questo successo.

Ho fatto il corso nel 2000, con il fratello di Doveiri e con Valerio Marini, che ora arbitra in Can B, nella sezione di Roma1 dove sono rimasta per 12 anni, prima di passare a Roma2 dove ancora sono associata. Ho arbitrato fino alla Promozione, poi un giorno a novembre del 2011, si presenta una mia collega e mi parla della possibilità di passare al Beach Soccer, in realtà mi fece una sorta di racconto romanzato fatto di Mojito e spiagge bianche ma l'idea mi piaceva a prescindere e mi decisi che volevo provare. Sfortunatamente per quell'anno non avevo ancora i requisiti quindi provò lei, purtroppo senza successo, ma mi descrisse un ambiente sano e allegro e dai suoi racconti mi convinsi ancora di più che stavo facendo la scelta giusta. Entrai in organico nella Stagione Sportiva 2012/2013 e da lì fu amore.



Donna e arbitro, cosa pensi che una ragazza possa apportare a questo mondo?

Il fatto di esser donna nell'AIA a me non ha mai pesato! Io mi alleno come un uomo, faccio i test come un uomo, scendo in campo come un uomo, perché io sono un Arbitro, io non mi sento diversa per il mio sesso ma per il mio essere e la mia personalità.

Quale emozione/sensazione hai provato quando hai letto il tuo nome tra gli arbitri internazionali?

Me lo ricordo ancora benissimo, ero uscita dal ristorante con gli amici ed ero su Viale Trastevere con il mio ragazzo e per poco non ci rimanevo secca su quel marciapiede. dopo questo non ricordo molto fino a che non siamo arrivati alla macchina. Dopo l'ufficialità della nomina sono stata due giorni al telefono...questo lo ricordo bene e credo sia il momento più bello, quello che mi ha permesso di condividere la gioia con chi ha lavorato con me e per me per arrivare a questo traguardo. Se sono arrivata fin qui è perché ciascuno dei miei Organi Tecnici presenti e passati, ciascuno dei miei amici e colleghi mi ha dato un consiglio o anche solo l'energia per poter raggiungere questo successo.

Cosa pensi che possa cambiare oggi nella tua vita? Che aspettative hai e quali sono i tuoi sogni che spera di realizzare?

La nomina potrebbe sembrare un punto di arrivo, invece è solo un nuovo inizio e vista la mia scaramanzia, non cambierò il mio modo di avvicinarmi al futuro, lavorerò come ho sempre fatto con serenità, con determinazione e con un pizzico di spensieratezza, senza puntare alle stelle e poi se arriveranno nuovi successi vi racconterò come è accaduto!

Marco Scatragli: “Massimo impegno, il lavoro ben svolto paga sempre”

Marco Scatragli nasce ad Arezzo il 18 maggio 1984. E' sposato con Elita dal giugno 2012 e ha due bambini, Gioia di quattro anni e Davide di soli quattro mesi.

Inizia ad arbitrare nel 2003 e prima di decidere di prendere in mano la bandierina fischia fino all'Eccellenza. Il 2009 è l'anno del passaggio sulla linea laterale. Raggiunge rapidamente le categorie nazionali e poi, dopo tre anni in CAN D e quattro in CAN PRO, vola verso la meritata promozione in CAN B. Al primo anno debutta già in Serie A nella gara Genoa – Fiorentina del 6 maggio 2018.

Marco iniziamo dal giorno in cui sei entrato in Sezione la prima volta...

“Ho iniziato come tanti. Ero con un amico (che poi diventerà anche mio cognato...) che già faceva l'arbitro. Vedevo in lui tanta passione, tanto amore per questa attività e mi sono lanciato anche io. La prima persona che trovai in Sezione fu Gianfranco Bertini, ex assistente di Serie A, un segno, una strada”.

Che aspettative avevi quando hai iniziato ad arbitrare?

“In realtà, a pensarci bene, direi nessuna. Volevo fare sport, divertirmi, conoscere nuove persone, fare una nuova esperienza”.

Ci sono stati momenti in cui hai sentito che tutto stava per finire?

“Sì. Ci sono stati alcuni periodi in cui mi sentivo veramente perso. Ricordo il mio secondo anno in CAN D. Non iniziai con il piede giusto, una gara andata male, un voto che non lasciava presagire nulla di buono. Non riuscivo a trovare la concentrazione durante le gare, avevo sempre la sensazione di dover rincorrere qualche cosa”.

Quando invece hai capito che potevi farcela per davvero?

“L'anno della promozione dalla CAN PRO alla CAN B, nel maggio 2017, a quattro giornate dalla fine mi arriva

la designazione per Lecce – Foggia. Trentamila persone allo stadio. Ero in Paradiso.

Sezione, costanza, famiglia, amici, allenamento. Dai una percentuale a questi ingredienti per il tuo successo.

“E' difficile mettere tutto in fila e dare ad ogni componente la giusta percentuale. Sezione, costanza, allenamento ti aiutano e sono fondamentali nell'arbitraggio. La famiglia e gli amici ti danno la carica e la serenità per affrontare l'arbitraggio”.

Per arrivare ai vertici si deve passare attraverso tanti momenti formativi e tante situazioni importanti. Belle o brutte che siano.

“Se mi volto indietro non posso che ricordare i momenti di tensione e di paura che vivemmo, io e gli altri due colleghi, in un campo del Sud. Penultima gara di campionato in Serie D. Alla fine della gara i cancelli si aprirono ed il pubblico che si riversa nel terreno di gioco non certo per festeggiare... Una corsa verso gli spogliatoi, tanta paura, tanta tensione”.

Dagli errori si impara solo se si ha la forza di saperli ammettere.

“Ricordo il viaggio di ritorno a casa dopo una gara in Valle D'Aosta. Un Organo Tecnico che ti inchioda alle tue responsabilità. Ti fa capire i tuoi errori e ti lascia spazio per crescere ancora. Ed allora rifletti. Spegni il telefono e pensi. Cerchi di trovare in te stesso la forza. Ti costruisci un percorso mentale che metta il tuo essere, la tua gara, la tua serenità al centro della prestazione”.

VAR si o VAR no?

“VAR sì. Tutta la vita. Senza alcun ripensamento e senza alcuna indecisione. Agli assistenti la VAR dà la tranquillità, la libertà di essere certezza che un eventuale errore non pregiudicherà la verità del campo”.



Mattia Scarpa: “Ho dato tutto me stesso per meritarmi questo traguardo”

di Chiara Perona

Mattia Scarpa, 35 anni, associato dal 2000 alla Sezione di Reggio Emilia, il 20 maggio 2018 non lo dimenticherà mai.

E' stato il giorno del suo esordio in Serie A, nel match tra Genoa e Torino, il coronamento di un percorso importante, iniziato appena diciassette sui campi della provincia di Reggio Emilia, proseguito fino alla CAI come arbitro, per poi approdare al ruolo di assistente arbitrale, che tante soddisfazioni gli sta donando.

Accettare la fine dell'esperienza da arbitro non è mai cosa facile e, anche per Mattia, reagire alla dimissione ha rappresentato un nuovo inizio: “Sarò sempre grato a Sergio Zuccolini, mio attuale Presidente Regionale, per avermi spronato ad intraprendere questa strada. Il cammino di un arbitro è irto di difficoltà e, così come sono numerosi i momenti belli, sono altrettanti quelli nei quali è cruciale avere vicino persone positive, che sappiano supportarti”. Dopo tre anni in Serie D e quattro in Lega Pro con la bandierina in mano è arrivato il grande salto per Mattia, che a luglio 2017 è approdato alla CAN B: “Ho sempre dato tutto me stesso, lavorando sodo durante l'intera Stagione per meritarmi questo esordio. Ci credevo, per me l'obiettivo era raggiungere il traguardo della Serie A entro la fine dell'annata sportiva. Il mio momento è giunto il 20 maggio ed è stata una gioia indescrivibile”.

Nel raccontare gli attimi appena successivi alla designazione, Mattia non ha dubbi: “La chiamata dell'arbitro Lorenzo Illuzzi, anche lui in organico CAN B e all'esordio nella massima serie, è stato un momento di estrema felicità. Dopo la chiamata, ho subito contattato mia moglie, che sempre mi supporta, per condividere con lei il momento. Nella nostra attività, la serenità è fondamentale e molto del merito negli obiettivi che ho raggiunto nel tempo sento di doverlo condividere con i mie cari. I familiari vivono indirettamente l'attività arbitrale, non scen-

dono in campo, ma sono partecipi di ogni raduno, ogni allenamento ed ogni designazione: è una passione, che – categoria dopo categoria – diventa parte integrante della quotidianità. Ugualmente, mi sento un fortunato per avere l'opportunità di conciliare la mia attività lavorativa di vigile del fuoco con l'arbitraggio. Senza il supporto del Corpo Nazionale dei VVF e dei miei colleghi quest'avventura non sarebbe stata possibile”.

La condivisione, in famiglia, sul lavoro e nell'associazione, come chiave per il successo, dunque.

“I ringraziamenti da formulare sarebbero moltissimi, con il rischio di dimenticarmi qualcuno. Sento però di dover citare la mia sezione – in primis il mio presidente Alessandro Ruini – sempre presente, anche il giorno dell'esordio sugli spalti dello stadio di Marassi, e tutti i ragazzi con cui ho condiviso una parte del mio percorso in questi anni. Tra questi, Lauro Margini, amico sincero, della mia Sezione, con cui ho trascorso momenti indimenticabili negli anni da assistente in CAN D ed in CAN PRO. Lui, poi, ha dovuto cessare anzitempo l'attività sul campo ed ora è osservatore presso il Comitato Regionale, ma per me continua ad essere un punto di riferimento, grazie al confronto, autentico e schietto, che c'è tra noi dopo ogni gara. Altresì importante nel mio percorso è stato e continua ad essere l'amico Filippo Meli, assistente internazionale della Sezione di Parma, con cui quotidianamente mi alleno. Suggestivo sempre ai giovani di frequentare il polo e la sezione, i luoghi di maggior crescita e confronto. Infine, non posso non ricordare la persona che mi ha condotto nell'associazione, Donato Toscano, mio professore a scuola, che mi prospettò l'opportunità che ha segnato la mia vita”.



BENVENUTI IN SERIE A

Niccolò Pagliardini: “Non c’è delusione per chi ama l’arbitraggio”

di Cristiano Carriero

Niccolò Pagliardini ha 34 anni, vive ad Arezzo e un anno fa ha realizzato il sogno di tutti gli associati: scendere in campo per una partita di Serie A, Torino – Udinese, dell’11 febbraio 2018. La designazione gli è stata comunicata da Cristiano Copelli, Componente CAN B ed ex assistente internazionale. “Cristiano Copelli ha fatto un giro di parole per comunicarmi la designazione. Mi ha ricordato dei sacrifici fatti, del mio percorso, delle soddisfazioni e delle difficoltà. Solo alla fine mi ha detto: ‘Quindi preparati, perché domenica fai l’esordio in Serie A. La partita te la dice l’arbitro, io non ti anticipo nulla, se non il mio in bocca a lupo”.

La domanda più classica è cosa si prova?

“Ricordo con piacere due cose: la telefonata di cui sopra e il viaggio in taxi verso lo stadio. Ecco, il percorso per le strade di Torino è quello durante il quale ho rivisto tanti dei miei esordi. Da quello in seconda categoria a quello in B a Cittadella, passando per quello alla CAI, che forse è quello che paradossalmente somigliava di più a questo. Ero a Perugia, così vicino ad Arezzo eppure così distante. In un’altra regione, un posto che non conoscevo. Ero un nazionale!”.

Come è andata poi la partita?

“Bene, con il brivido. Nel senso che tempo pochi minuti ed ho avuto il primo episodio con la VAR che ha corretto una mia decisione. La difficoltà in quei casi è resettare tutto e concentrarsi sulla partita. Cosa che credo di aver fatto bene. Questa è stata la risposta più importante, ma non poteva essere altrimenti, c’era tutta la mia Sezione a vedermi!”.

Cosa cambia con la VAR?

“Cambia il concetto di wait and see che viene portato all’estremo. Ma per il resto dà tranquillità a noi che siamo in campo. Tu sai in tempo reale se la tua decisione è giusta o sbagliata e credo che la cosa più importante sia sapere che una tua decisione non comprometterà la partita. Ovvio che ogni “esame del VAR” è una scarica di adrenalina per noi che siamo



in campo. Si pensa spesso al pubblico e ai calciatori, mai a chi è il responsabile della decisione”.

Prima di arrivare in Serie A, hai avuto dei momenti di difficoltà?

“Di quelli che pensi, ‘grazie di tutto, io lascio’? No mai. Ho avuto certamente una delusione quando dopo cinque anni di CAN PRO ho chiuso quel percorso. Mi ero allenato e preparato per raggiungere la categoria superiore, ma fa parte del gioco, e se ci sono arbitri più bravi, è giusto così. Io personalmente amo molto il campo, l’arbitraggio, l’associazione. L’unica cosa che ho pensato è vedere la data del test per fare l’assistente in B. Era troppo allettante l’idea di andare tra i professionisti”.

È cambiata la tua vita?

“No, non tanto. Da arbitro in C facevo già una vita da atleta, con un’alimentazione e uno stile di vita corretto. Il tempo per il lavoro era limitato e ora lo è ancora di più, ma onestamente non ho rivoluzionato nulla”.

Se dovessi dirmi il nome di una persona importante per la tua carriera...

“Ti direi senza dubbio Gianfranco Bertini di Arezzo, scomparso qualche anno fa. Lui è la prima persona che mi ha accolto in Sezione, e quella che fino a pochi giorni dalla scomparsa mi telefonava e si interessava a me. Scelgo lui perché gli devo tanto e perché tutti quelli che sono venuti dopo sono ugualmente importanti e non vorrei fare un torto a nessuno”.

Una partita indimenticabile della tua carriera.

“Sinalunghe- Monteriggioni, Eccellenza toscana. Da arbitro. Una di quelle partite in cui succede di tutto, e tu azzechi tutto. In tribuna c’era Braschi, fu certamente la partita decisiva per passare al nazionale”.

Valerio Vecchi: “I momenti bui sono in realtà quelli che ti fanno crescere”

di Mimmo Savino

Il 20 maggio 2018 è stata per lui una giornata indimenticabile: il suo sogno si è realizzato, la “prima assoluta” in Serie A, in Sassuolo - Roma. Valerio Vecchi, 36 anni della Sezione di Lamezia Terme, dopo 19 anni nell’AIA ha avuto la grande soddisfazione di debuttare nella massima serie nazionale.

Valerio è sposato da tre anni e ha una bimba di 6 mesi. All’età di 17 anni è entrato a far parte dell’Associazione Italiana Arbitri: “Ho conosciuto questo nuovo mondo grazie ad un amico arbitro, che mi consigliava di seguirlo. Decisi di lasciare la mia squadra di Terza Categoria nella quale giocavo come portiere. Iniziasti così per gioco a frequentare il Corso Arbitri presso la sezione di Lamezia Terme, ma poi fu solo un piacere continuo”.

Per motivi di studio, dopo le scuole superiori Valerio lasciò la Calabria e si trasferì in Emilia Romagna, dove si iscrisse a Giurisprudenza. La sua nuova Sezione fu Bologna: “Sarò sempre grato ai grandi amici che qui ho trovato e che mi hanno aiutato ulteriormente a crescere. E in quella regione ho trascorso anni meravigliosi, dove ho conosciuto persone eccezionali e dove ho raggiunto l’Eccellenza come arbitro”.

Dopo la laurea di Giurisprudenza Valerio tornò a Lamezia Terme, dove iniziò il suo primo percorso lavorativo come Consulente del Lavoro e dove conseguì l’abilitazione, dopo due anni di praticantato.

“Dopo essere tornato in Calabria, decisi di smettere di fare l’arbitro e di iniziare una nuova avventura, quella di assistente arbitrale: in verità era una figura che mi era sempre piaciuta. Non avevo mai visto come un problema il passaggio dal ruolo di arbitro ad assistente. E quando per età, competenze e capacità ti rendi conto che ci sono colleghi ed amici più bravi di te, non diventa un problema intraprendere questo nuovo percorso, anzi lo affronti con il massimo entusiasmo”.

Valerio iniziò la sua carriera da assistente in Promozione e dopo una lunga “gavetta”, è arrivato fino in Serie A.

Ci sono stati momenti difficili?

“Certo, è inutile nascondersi, i momenti difficili prima o poi arrivano per tutti. Quando la vita di tutti i giorni ti porta le prime difficoltà importanti, quando le cose arbitralmente parlando non vanno come speravi e pensi di non meritartelo, ti può venire voglia di mollare tutto: questo perché pensi di essere stato trattato ingiustamente, di meritare di più. In realtà sono i momenti più importanti di crescita umana ed arbitrale. Impari a fare autocritica e a capire e a superare i tuoi limiti. E ti rendi conto che oltre allo “scendere in campo” fai parte di una nuova famiglia unica ed imprescindibile. E’ grazie agli amici conosciuti e grazie a questa Associazione che ho superato questi momenti bui”.

Vorresti ringraziare qualcuno per questi fantastici risultati conseguiti?

“Dovrei ringraziare tantissime persone, che hanno contribuito e gioito con me in questo percorso. Però un ringraziamento particolare (anche perché non l’ho mai fatto!) va ai miei genitori che con sacrifici enormi non mi hanno mai fatto mancare nulla: mi hanno permesso di studiare, formarmi e mi hanno sempre supportato nella scelta di fare l’arbitro. Ringrazio mio fratello, che è il mio primo tifoso, e la mia compagna e moglie che mi è sempre stata vicina venendo incontro alle esigenze che derivano da questa attività e che spesso mi hanno portato lontano da casa”.

Il ricordo arbitrale più bello?

“Sono tanti i ricordi arbitrali che tengo stretto. Sicuramente uno dei più belli e simpatici è legato alla promozione in CAN B, quando dopo l’uscita del comunicato nazionale AIA a inizio luglio mi trovavo al lavoro ed una collega mi venne a chiamare, preoccupata, per dirmi che c’erano dei tifosi con magliette e striscioni sotto lo studio. Una meraviglia trovare amici ed associati insieme a festeggiare, è stato un momento di gioia e condivisione unico. Una gioia condivisa da un’intera sezione e città”.



Vito Mastrodonato: “In ogni battuta d’arresto si guardi il bicchiere mezzo pieno”

di Matteo Quici

“Se dovessi descrivermi potrei iniziare col dire che, dopo ogni battuta d’arresto, ho sempre cercato di vedere il bicchiere mezzo pieno, di esaltare l’aspetto positivo, questo modo di pensare è una costante nella mia vita”.

L’assistente arbitrale Vito Mastrodonato, Sezione di Molfetta, è una persona solare, determinata e generosa in tutti gli ambiti della sua vita. Libero professionista nel settore sanitario, è molto impegnato nel sociale a promuovere le manovre salvavita, facendo formazione di primo soccorso, insegnando ad utilizzare il defibrillatore.

Uno dei suoi pregi è l’umiltà; arbitro fino all’1 luglio 2017, racconta che durante la sua ultima Stagione “col fischietto”, in Serie C, aveva preso consapevolezza del fatto che non sarebbe riuscito a salire di categoria. Tutto questo non era basta a turbarlo: “Avevo compreso il periodo che mi stava capitando – racconta – mi sono rimboccato le maniche, si stava chiudendo una porta, ma dovevo aprirmi un portone di fronte a me!”.

In poco tempo è riuscito a cambiare l’angolazione da cui guardava il terreno di gioco, ha dovuto cambiare tipo di allenamento, affrontare un tipo di test atletico mai sostenuto fino ad allora. L’unica cosa che non ha modificato è la sua voglia, anzi, quella è cresciuta a dismisura.

Subito dopo aver superato brillantemente il corso di qualificazione per assistenti in Serie B, per Vito un ruolo molto importante l’ha avuto la Sezione di Molfetta: “Devo dire grazie al nostro ‘prof’ che cura il polo di allenamento e ai colleghi più esperti, che, affiancandomi, mi hanno aiutato ad arrivare dove sono oggi”.

Sezione che ha sempre accompagnato Vito durante tutta la sua carriera. In particolar modo una delle tante persone con cui ha un grande rapporto umano, oltre che tecnico, è il suo presidente Antonio De Leo, che, da quando Vito è diventato arbitro nel 2001, è sempre stato Presidente della Sezione AIA di Molfetta.

Vito, ci racconti di quando hai ricevuto la tua designazione in Serie A?

“Ho esordito il 29 aprile 2018 in Atalanta – Genoa; la designazione l’avevo appresa il giovedì prima, mentre ero in raduno. In realtà quella mattina, durante il tragitto per andare a fare colazione, incrocio Cristiano Copelli, allora Componente CAN B, che mi saluta in maniera particolare: ‘Buongiorno! Oggi è davvero un buon giorno, non trovi?’. Mai avrei pensato che di lì a poco avrei ricevuto la chiamata dell’arbitro Michael Fabbri, che mi annunciava la gara che saremmo andati a dirigere. Ero emozionatissimo, appena ho potuto ho chiamato a casa per comunicare la notizia. Purtroppo il caso ha voluto che il giorno prima della partita si sposasse un mio amico, per cui amici e parenti non sono potuti venire a vedere il mio esordio dal vivo”.

Cosa ti senti di dire ad un arbitro che transita nel ruolo di assistente?

“Se da arbitro ti sei realmente divertito, prova a farlo egualmente da assistente. Io non ho mai vissuto questa situazione come un ripiego, quando ho capito che da arbitro ero alla fine di un ciclo, non ho avuto nessuna remora a prendere in considerazione la possibilità di continuare a far crescere questa passione smisurata che è l’arbitraggio”.

Invece cosa diresti ad un giovane arbitro?

“Di sfruttare quest’occasione. Diventare arbitro significa migliorarsi come persona ogni giorno, al di là delle qualità tecniche che si possono acquisire, la cosa importante sono le qualità umane che apprendi. Un arbitro è molto apprezzato per il modo con cui si sa relazionare, per il modo in cui sa gestire delle situazioni, le persone. Queste sono peculiarità molto utili nella vita di tutti i giorni”.





SCEGLI DI AVERE PIÙ SCELTA.

Scegli di individuare le migliori soluzioni per ogni tua esigenza, contando sulla personalizzazione e la flessibilità che da sempre ci contraddistinguono.

Scegli l'affidabilità e la qualità del servizio unito allo spirito di innovazione.

Scegli un Gruppo solido e indipendente.

Scegliere Eurovita significa dare **il giusto valore alle tue prospettive** di investimento, risparmio, previdenza e protezione.

EUROVITA
Valore alle tue prospettive

Primi test con gli auricolari in vista dell'introduzione in Campionato

di Federico Marchi

Dopo l'annuncio ufficiale a Dicembre del Presidente della Lega Pro Francesco Ghirelli in merito all'avvio del progetto relativo agli auricolari, la CAN PRO ha iniziato subito a prepararsi a questa importante novità che andrà il modo di arbitrare sulla scia di come avviene già nelle categorie superiori. Un'innovazione che andrà ad incidere sul lavoro di squadra tra l'arbitro e gli assistenti. Per questo in occasione del primo raduno del 2019, svolto nel Centro Tecnico Federale di Coverciano, i direttori di gara della CAN PRO hanno provato alcuni kit testando tecnicamente le comunicazioni tra di loro. "I nostri arbitri hanno già avuto un primo approccio con l'utilizzo degli auricolari, quando svolgono la funzione di IV Ufficiale in partite di Serie B - ha detto il Responsabile della CAN PRO Danilo Giannoccaro - Trovarsi in terna a gestire questa nuova modalità di comunicazione richiede però una preparazione specifica, che cureremo con grande attenzione per farci trovare pronti quando sarà introdotta per le partite di Campionato della Lega Pro".

Un raduno di tre giorni, durante i quali si sono alternate riunioni tecniche e allenamenti collettivi con test atletici. Il lavoro in aula si è concentrato sull'analisi dei filmati relativi alle ultime giornate di Campionato. Con gli interventi dei Componenti Antonio Damato e Maurizio Ciampi, sono stati esaminati numerosi video relativi ad episodi tecnici e disciplinari. La parte relativa alla collaborazione con gli assistenti è stata curata da Renato Faverani e Paolo Calcagno. Una particolare attenzione è stata riservata proprio al tipo di comunicazione che dovrà essere utilizzata una volta che sarà introdotta la novità degli auricolari. "Il successo di una squadra arbitrale - hanno detto - deriva infatti dal grado di collaborazione con cui vengono valutate le varie dinamiche di giuoco". Il filo conduttore è stato infatti l'esame delle partite relative alle ultime giornate di Campionato, per ognuna delle quali sono stati selezionati e discussi i principali episodi tecnici e disciplinari. Ad intervenire, con alcune precisazioni



Danilo Giannoccaro

regolamentari, è stato anche il Responsabile del Modulo Perfezionamento e Valutazione del Settore Tecnico Enzo Meli, che in precedenza aveva anche coordinato l'effettuazione dei tradizionali quiz. "Il raduno di metà Campionato è sempre un momento molto importante in cui abbiamo modo, insieme alle altre occasioni di incontro che organizziamo durante la Stagione Sportiva, di lavorare a stretto contatto con gli arbitri - ha commentato Danilo Giannoccaro - In questi tre giorni i ragazzi hanno affrontato prove atletiche e intense riunioni tecniche. In aula, come ormai da consolidato modus operandi, ci siamo infatti concentrati sull'analisi di filmati relativi alle ultime giornate di Campionato. Ogni episodio è stato esaminato sotto il profilo tecnico e disciplinare, andando poi ad approfondire gli aspetti tattici dello spostamento sul terreno di giuoco e della collaborazione con gli assistenti". Durante la seconda giornata di raduno c'è stata anche la visita del giudice sportivo Pasquale Marino, accompagnato dal rappresentante per l'AIA Roberto Calabassi, che ha esposto un bilancio della parte relativa ai referti di gara. E' stata confermata la soddisfazione per la chiarezza e la completezza dei rapporti inviati dagli arbitri al termine delle partite.



Un aspetto di basilare importanza per poter poi assumere le decisioni disciplinari conseguenti. Su uno dei terreni di giuoco di Coverciano i 73 arbitri della CAN PRO sono stati sottoposti alle prove atletiche sia di velocità sia di resistenza, sotto la supervisione dei preparatori Gilberto Rocchetti, Giancarlo Testa, Andrea Zoppi e Oreste Rocchetti, per verificare lo stato di forma a metà Campionato. Non sono mancati il consueto controllo del peso da parte della dottoressa Antonella Maglietta del Modulo Biomedico, e una seduta di massaggi ad opera delle fisioterapiste Patrizia Passini e Maria Teresa Maggiore.

“Torneremo presto a riunire il nostro organico - ha concluso Danilo Giannoccaro - Il prossimo appuntamento riguarderà un incontro congiunto tra arbitri e assistenti con i quali, proseguendo il lavoro avviato qui a Coverciano, ci concentreremo sul proficuo utilizzo dell'imminente novità degli auricolari. Le disposizioni che saranno impartite verranno poi trasmesse

agli osservatori, in modo che tutte le componenti arbitrali della CAN PRO siano pronte ad affrontare questa importante innovazione”.

Gli aspetti logistici e organizzativi del raduno sono stati curati dalla segreteria della CAN PRO, presente a Coverciano con Enrico Ciuffa, Giuseppe Antonaglia e Marco Ravaglioli.



La prova degli auricolari

Il gruppo ha la forza e il coraggio per arrivare lontano

Al giro di boa, la Commissione Arbitri Nazionale Serie D si è ritrovata subito dopo le feste natalizie per affrontare il raduno di metà Campionato. Per il secondo anno consecutivo, la location scelta è “la Dotta, la Grassa, la Rossa” Bologna, capoluogo di grandi passioni.

Passione che non è mancata a tutto l'organico che mese dopo mese ha lavorato tantissimo nel recensire e nel dare il proprio apporto per migliorare gli stage che si susseguono durante tutta la stagione sportiva. Dopo il benvenuto del Responsabile della Commissione Matteo Simone Trefoloni, è egli stesso a ribadire quanto interesse ci sia dietro tutti i raduni. “Siamo noi i primi a credere nel lavoro che stiamo portando avanti e negli appunti di viaggio che ognuno di voi ha nel proprio fascicolo, abbiamo raccolto i vostri obiettivi, il vostro sudore, le vostre impressioni, le vostre sensazioni, perché possiate sempre farle vostre e fare tesoro delle esperienze dei vostri compagni di viaggio”.

Ad aprire il raduno, il 3 gennaio scorso, sono stati gli assistenti arbitrali che nella prima mattina hanno sostenuto le prove atletiche con i test di velocità 5x30 e agility 10-8-8-10 per poi proseguire i lavori in aula analizzando filmati sul fuorigioco degli stessi presenti; l'approfondita analisi è stata portata avanti da Vincenzo Meli, supportato da Giorgio Niccolai, Andrea Crispo, Stefano Papi, Giancarlo Rubino e Massimo Biasutto. Sono stati gli stessi interessati ad aprire la discussione fornendo il proprio apporto e le impressioni vissute sul terreno di giuoco, un lavoro di grande sforzo per tracciare un percorso di linea comune



Matteo Trefoloni

di decisione. Questo processo di autovalutazione è un percorso che la Commissione CAN D sta portando avanti dallo scorso anno con una “self analysis” dove ciascun componente individua e valuta la propria prestazione riguardando gli episodi salienti della propria gara e di quella dei colleghi. Questa attività è proseguita anche il giorno seguente con l'arrivo dei direttori di gara che alla stessa maniera hanno analizzato in riunione congiunta con gli osservatori gli episodi su temi fondamentali come DOGSO e SPA - PLAY ON/PENALTY con relative sanzioni disciplinari; la platea, per alzata di mano ha espresso il proprio parere sulle situazioni. In aula si sono alternati gli interventi degli altri Componenti della Commissione: Domenico Celi, Gianmario Cuttica, Michele Di Ciommo, Emilio Ostinelli, Francesco Paolo Saia, Silvia Tea Spinelli, e Riccardo Tozzi. È un ringraziamento speciale quello dedicato da Matteo Trefoloni e di tutta la sua Commissione a Vincenzo Meli, che con enorme dedizione e competenza contribuisce costantemente ed attivamente alla crescita di tutto l'organico e che mosso da un'enorme passione valuta ed interpreta il regolamento.

Valutazioni che non sono finite, perché alle “terne” sono stati consegnati, in via sperimentale, i risultati di un’ulteriore valutazione degli osservatori su 5 macro-aspetti: Tecnico, Comportamentale, Atletico, Collaborazione e Personalità.

E’ una squadra quella della CAN D che non ha paura, e che vuole vincere tutte le sfide che gli si presentano davanti, compresa quella della Serie A femminile dove Trefoloni ha chiarito “Ci hanno chiesto di farlo e di farlo bene, ma questo non è mai stato un problema. Noi ci impegniamo sempre e questo è fuori discussione. Abbiamo accettato una sfida e vogliamo vincerla, perché sono certo che tutti gli incarichi che ci assumiamo, li svolgiamo bene e con il massimo impegno”.

Il riconoscimento che si tratta proprio di una “grande squadra” è arrivata anche dalle parole di Luigi Barbiero, coordinatore della Lega Dilettanti: “Siete una squadra vera, di qualità e siete parte integrante di un team più grande, unito e mosso dal nostro stesso obiettivo, quello di fare bene. E’ stato un Girone di andata con non poche difficoltà, che ha avuto un’esposizione mediatica alta con al seguito



emittenti televisive, dove l’operato di tutti è sotto la lente di ingrandimento; questo deve essere un motivo per stimolare le vostre prestazioni a tutti i livelli”. Le parole a chiusura dello stage sono spettate al Vice Presidente dell’AIA, Narciso Pisacreta che nel



suo intervento ha ribadito gli argomenti filo conduttori della tre giorni felsinea: “Voi non arbitrate Società, ma squadre, che non hanno un passato, che non hanno un blasone, ma solo colori e la nostra figura Super Partes sarà da un lato invisibile e dall’altro cruciale nel far rispettare il regolamento; regole che non sono un

limite, anzi sono libertà finché non limitano la libertà altrui”.

Nel suo discorso, Pisacreta ha dettato due caratteristiche che della figura dell’arbitro: “occorre che voi siate ‘speculari’ e ‘resilienti’, ossia in grado di esaminare, osservare, indagare in condizioni avverse, ponendovi sempre nuovi obiettivi raggiungibili solamente se mossi da dedizione, applicazione e passione e ponendo il cuore oltre l’ostacolo”. Sul finale il Responsabile Trefoloni ha elogiato i suoi ragazzi affermando che questo gruppo di CAN D ha la forza e il coraggio per arrivare lontano.



ST

RADUNO DI METÀ CAMPIONATO

Gervasoni: “Lavorate per migliorarvi e raggiungere il vostro obiettivo”

“La follia è pensare di far cambiare le cose lasciando immutato quello che facciamo”. Con questo messaggio il Responsabile della CAI Andrea Gervasoni ha aperto il raduno di metà campionato che ha visto coinvolti arbitri e osservatori. Lo stage ha preso il via come di consueto presso il Gran Hotel Duca D’Este a Tivoli i primi giorni del mese di gennaio con l’obiettivo di tirare le somme dopo la prima parte della stagione. “I campionati che siete chiamati a dirigere – ha detto Gervasoni ai fischietti presenti – necessitano sempre della massima preparazione tecnica e atletica”. Proprio per verificare il grado di allenamento degli arbitri a disposizione della Commissione Interregionale, coordinati da Giuseppe Garavaglia, Antonio Di Musciano, Marco Macrì, Stefano Petrella e Matteo Tosques, i presenti si sono misurati con la prova sui 40 metri e con il test Yo-Yo sotto l’occhio attento del dottor Lorenzo Fornasin e dei fisioterapisti Claudia Fabretti e Alessio Rossi.

“Uno spostamento razionale e consapevole vi permette di avere uno strumento in più verso la decisione corretta”, ha spiegato Diego Roca che, insieme a Tiziano Reni, ha voluto illustrare all’interno del terreno di gioco svariati posizionamenti. La simulazione di

alcune situazioni di gioco ha permesso un costruttivo confronto: condivise con il Settore Tecnico, sono state ripassate le linee guida in materia di posizionamento e spostamento con l’obiettivo di uniformare i comportamenti dell’intero gruppo e per consolidare quanto già approfondito in occasione del raduno di inizio stagione a Sportilia. “Quando il pallone è fermo avete il tempo per fare una valutazione delle priorità individuando l’angolo più corretto”; ecco che sono stati toccati i concetti di prossimità e “between”. “Siete monitorati lungo tutto il vostro percorso”, ha spiegato Andrea Gervasoni. “Partita dopo partita avete modo di dimostrare le vostre capacità facendo vedere i vostri punti di forza”. Sono stati infatti ripresi i concetti trattati anche in occasione dei vari concentramenti macro-regionali che si sono tenuti nel corso della prima metà del campionato. “Anticipate l’evento, attivatevi mentalmente a valutare l’imprevedibile, siate attivi all’interno del terreno di gioco”, ha detto Gervasoni andando ad analizzare svariati clip. “Metevi in discussione, puntate a migliorarvi sempre, siate critici con voi stessi”.

Nella fase di preparazione alla gara è stato dedicato ampio spazio al briefing con gli assistenti: “Approfondite sempre la collaborazione richiesta sugli eventuali episodi salienti”, ha detto Gianluca Cariolato, coordinatore degli arbitri. “Rafforzate in ogni momento della gara il concetto di squadra tutelando la credibilità della terna”. I concetti di collaborazione e credibilità sono stati approfonditi anche grazie alla visione di numerosi filmati: “Rivedersi e condividere quanto vissuto in quel momento è un passaggio fondamentale di crescita collettiva”, ha detto Andrea Guiducci, stimolando gli arbitri a mettersi in gioco senza timori. Valerio Caroleo ha approfondito alcuni concetti importanti da tenere ben da conto nella conduzione della gara: gestione del leader, equilibrio tecnico e approccio corretto alla partita. “Per fare il salto di qualità dovete saper gestire gli eventi nel migliore dei modi cercando di non perdere di vista neanche il più piccolo dettaglio”, ha detto Andrea Marzaloni, sotto-



Andrea Gervasoni



lineando anche l'importanza di uno studio puntuale del regolamento. "L'ottima conoscenza regolamentare è alla base di una prestazione all'altezza", ha detto Fabrizio Malacart, Componente del Settore Tecnico, testando i presenti con i consueti quiz.

Gli oltre 250 arbitri hanno vissuto una due giorni ben concertata anche grazie al supporto della segreteria della CAI, composta da Vittorio Filabozzi, Andrea Boccaccini, Cesare Corsetti e Gaetano Rutigliano. Importante per arbitri e osservatori ascoltare le stesse sollecitazioni e prendere parte agli stessi momenti tecnici.

Con il coordinatore degli osservatori Maurizio Viazzi, ampio spazio dedicato all'analisi di una partita: "L'obiettivo è di continuare a lavorare sulla capacità di selezionare gli episodi più importanti da trattare in sede di colloquio con l'arbitro", ha detto Viazzi lasciando spazio alla visione di 29 clip e chiedendo ai presenti di selezionarne e analizzarne 7. "Il colloquio assume un'importanza fondamentale nel processo di crescita degli arbitri – ha proseguito Viazzi nella riunione di approfondimento insieme a Paolo Gregoroni, Fabrizio Lanciani, Gustavo Malascorta, Salvatore Occhipinti e Mirko Zannier – E' importante trasferire agli arbitri concetti essenziali e pratici strumenti di immediata applicabilità".

Il raduno ha visto anche la presenza di Matteo Trefoloni, Responsabile della CAN D, che ha voluto regalare uno spaccato della Commissione da lui guidata sottolineando il continuo interscambio tecnico. "C'è grande sinergia tra CAI e CAN D: ponetevi la Serie D come il vostro prossimo obiettivo, fissatelo come prossimo step e lavorate per raggiungerlo", ha detto Trefoloni che ha lanciato una provocazione: "Vi chiedete se date sempre il massimo? Dovete agire

con la consapevolezza che per fare la differenza dovete metterci del vostro". La crescita di un arbitro infatti non è solo una questione di tecnica; servono anche memoria, esperienza, reattività e percezione dei propri mezzi: "Siete fortunati: potete guidare il vostro destino. Sfruttate le possibilità che avete, vivete la vostra avventura con senso di appartenenza – ha esortato il Responsabile della CAN D – Lavorate per migliorarvi sempre perché la vera forza è diventare più bravi passo dopo passo: solo così potrete trasformare il vostro sogno in un vostro progetto concreto". Ad impreziosire il raduno e per testimoniare la grande vicinanza dei vertici, presente ai lavori anche Umberto Carbonari, Componente del Comitato Nazionale, che, insieme al messaggio di saluto del Presidente Marcello Nicchi, ha voluto incoraggiare tutti i presenti: "Costatare risultanze positive inorgoglisce tutto il movimento: la CAI si conferma un gruppo

solido e preparato". Agli osservatori un messaggio importante: la complessità del ruolo merita approfondimenti continui e aggiornamenti costanti perché solo così la funzione di formatori è salvaguardata, riuscendo a trasferire insegnamenti corretti e in linea con quanto previsto dai massimi organismi nazionali ed internazionali. "Siete a livello nazionale, rappresentate un'élite del movimento: dovete mettere da parte gli alibi e rispondere ogni giorno alle esigenze del vostro ruolo".

"Non basta arbitrare, dovete vivere la gara", ha detto Andrea Gervasoni. "La gara è una piccola metafora della vita ed è fondamentale essere protagonisti attivi e consapevoli degli accadimenti lavorando per raggiungere il proprio obiettivo e lottando per centrare il proprio scopo".

FF



RADUNO TOP CLASS

Montesardi: “Siamo una squadra che lavora per un comune obiettivo”

di Fabio Gafforini

Un tour de force, tecnico, atletico e associativo. Così è stato il raduno Top Class della CAN5 che si è tenuto dal 13 al 15 dicembre a Vicenza, presso l'Hotel Tiepolo, con i lavori coordinati dal Responsabile Angelo Montesardi e dai Componenti Riccardo Arnò, Salvatore Racano, Laura Scanu, Francesco Massini, Francesco Peroni, Ettore Quarti, Vincenzo Francese e Gianantonio Leonforte. Giunti da tutta Italia, i 54 arbitri convocati hanno potuto godersi il pomeriggio di giovedì 13 alla scoperta della cittadina veneta e delle architetture del Palladio, il più famoso architetto neoclassicista, dalla Basilica fino al Teatro Olimpico. A fare gli onori di casa è stato l'assessore allo sport del Comune di Vicenza, Matteo Celebron, che ha lodato le qualità umane che gli arbitri hanno, impegnandosi a portare queste qualità nella sua missione di amministratore. Il pomeriggio in centro città si è concluso con la consueta messa per

gli auguri di Natale, celebrata nella chiesa di Santa Corona da monsignor Ezio Busato. Il rientro all'Hotel Tiepolo, sede del raduno, ha significato anche l'inizio dei lavori. Per il Settore Tecnico presente Andrea Liga che, che ha portato i saluti del Responsabile Alfredo Trentalange e della Responsabile del modulo Calcio a 5, Francesca Muccardo. Presente Giacomo Passalacqua del Modulo Biomedico e Gilberto Rocchetti, Responsabile del Modulo Atletico. In serata è giunto anche il Presidente del Comitato Regionale Arbitri del Veneto Dino Tommasi. “Tenete a mente la differenza tra squadra e gruppo. Noi non siamo un gruppo, siamo una squadra dove tutti insieme lavoriamo per un comune obiettivo. Quando fate bene voi, fa bene anche il vostro collega. La forza del team invece viene fuori quando il collega sbaglia e voi siete pronti a non fargli pesare l'errore e a mantenerlo in carreggiata”, ha concluso con queste



parole la prima giornata Angelo Montesardi.

La seconda giornata di lavori è iniziata di buon mattino, con i test atletici: 30 metri, 4x10 metri e Ariet Test, che tutti gli arbitri hanno superato con grande soddisfazione della Commissione. La mattina si è conclusa in aula con l'intervento di Michele Conti del Comitato Nazionale, che ha illustrato le novità contenute nel comunicato 19/A emanato pochi giorni prima dalla FIGC, con l'inasprimento delle pene contro chi si macchia di violenza sugli arbitri. "Voglio complimentarmi per i risultati straordinari ottenuti in campo internazionale da alcuni di voi", ha aggiunto Conti. "Questi sono anche merito dell'attenzione che l'AIA rivolge al Futsal: la struttura del Settore Tecnico, presente a tutti i raduni anche a quelli regionali, l'importanza del Talent C5, con le prime statistiche che ci dicono quanti ragazzi che hanno preso parte al progetto e che sono transitati al nazionale". Soddisfacenti anche i risultati dei videotest, che la Commissione ha fortemente voluto per questo raduno. Intenso il lavoro in aula: oltre alle disposizioni dell'Organo Tecnico, corredate dalla visione di filmati, Montesardi ha voluto tracciare un bilancio sull'utilizzo degli auricolari, che hanno fatto il loro esordio all'inizio di questa stagione per le gare di Serie A e per quelle delle varie finali. Il seguente lavoro di match analysis si è poi concentrato su diverse tematiche: un'analisi dei vari aspetti a 360 gradi, che ha visto gli arbitri coinvolti in un confronto costruttivo e stimolante con i membri della Commissione. "Non lavoriamo in maniera importante solo su di voi, ma anche sugli osservatori: quelli che arrivano al primo anno ricevono dei feedback su ogni relazione. Migliorano dal punto di vista della stesura della relazione, ma anche e soprattutto nella capacità dell'analisi della gara. Noi crediamo molto nella figura dell'OA", ha spiegato Montesardi.

A conclusione della giornata di venerdì 14 è giunto l'intervento del Vice Presidente dell'AIA Narciso Pisacreta. "La trasparenza della CAN 5 è stata portata negli anni in tutte le categorie nazionale e in quelle regionali. Voi per primi avete conosciuto il voto nello spogliatoio, voi per primi avete ricevuto la relazione dell'osservatore. Oggi questo succede ormai quasi ovunque. Questo fa capire quanto sempre siete stati avanti, quanto sempre sia stato alto il vostro livello", ha detto Pisacreta. "Voi arbitri della CAN 5 fate parte del calcio dilettantistico, ma vi comportate sempre da professionisti. Questa è una soddisfazione: voi arbitrate per il piacere di arbitrare, siete l'esempio del senso di appartenenza a questa associazione. E avete una Commissione che è orgogliosa di voi".

Gradito ospite è stato anche il Vice Presidente della Divisione Calcio a 5 Antonio Dario, che ha portato il saluto e la vicinanza del Presidente Andrea Montemurro.

L'ultima giornata di lavori si è aperta con il congedo del Vice Presidente Pisacreta, che ha avuto parole di incitamento per gli arbitri top class: "Nessuna gara è uguale ad un'altra: ogni volta scendete in campo accompagnati dal fascino per l'ignoto. Mi rivolgo ai decimi anni: siate altruisti, mettete a disposizione le vostre conoscenze, trasmettete la vostra esperienza, i colleghi ve ne saranno grati. Ricordate, nell'AIA, una volta abbandonato il campo, c'è un posto e un futuro sempre e per tutti".

Il lavoro di match analysis è poi stato condotto da Montesardi, coadiuvato nella visione di episodi di gare anche internazionali da tutti i membri della Commissione. Il supporto alla tre giorni di raduno e la sua buona riuscita è stata garantita da Francesco Lorenzato, della segreteria della CAN 5.

Le considerazioni finali sono state proprio del Responsabile Angelo Montesardi: "Devo ringraziare i Componenti della CAN5 per tutto quello che fanno, perché senza di loro non sarebbe possibile attuare quel percorso di crescita che abbiamo immaginato per ognuno di voi". Agli arbitri ha detto: "Ringraziate le vostre famiglie, perché i sacrifici che fate per arbitrare e per perfezionarvi sono anche i loro". Montesardi ha infine espresso soddisfazione per i risultati della prima parte di campionato, sollecitando tutti a lavorare intensamente per mantenere sempre alto il livello, la preparazione e la concentrazione, elementi essenziali per fornire prestazioni di qualità.



Angelo Montesardi

Gli esordi in Serie A1

(Seconda puntata)

CAN 5

Il criterio di rotazione che adottiamo serve per assicurare a tutti le medesime opportunità di crescita, oltre a stimolare una sana competizione e la consapevolezza del valore del merito, poiché anche coloro che si trovano nel gruppo destinato a dirigere la gare di Serie A sono “obbligati” a rendere costantemente prestazioni ottimali, in quanto consapevoli di non avere una posizione consolidata, ed anzi che possono perderla in caso di scarso profitto, a vantaggio di altri colleghi più in forma, impegnati nella categoria inferiore.

Per gli arbitri neo immessi viene infatti predisposto un percorso formativo apposito, facendo in modo che gli stessi siano impegnati sin da subito in gare importanti del campionato di Serie B e Serie A femminile, per permettere loro di conseguire rapidamente un'adeguata esperienza unitamente all'acquisizione delle cognizioni tecniche e comportamentali necessarie per dirigere gare sempre più importanti. Per costoro le prime designazioni sono definite in modo da essere affiancati da un collega di comprovata esperienza nel ruolo di secondo arbitro o di cronometrista, in modo che questo rapporto possa trasferire importanti competenze ed esperienze ai più giovani, assicurando, nel contempo, prestazioni adeguate alla tipologia di gara; il tutto al fine di promuovere il continuo e costante ricambio generazionale visto che, anche lo scorso anno, sono stati 9 gli arbitri avvicendati per limiti di permanenza nella CAN5.

Il criterio della meritocrazia e della disponibilità è per la Commissione l'unico parametro di selezione, in virtù del quale gli arbitri più bravi, valutati anche e soprattutto in ambito comportamentale, sono stati designati, in ragione della loro posizione nella graduatoria di merito, a dirigere le fasi finali delle varie competizioni (Coppa Italia, Coppa Divisione, Finali scudetto) ed hanno quindi avuto la possibilità di aumentare sensibilmente il numero di gare dirette, avendo, in questo modo, l'opportunità di perfezionarsi e di consolidare attitudini e abilità, oltre ad accrescere l'esperienza necessaria per operare in contesti di livello tecnico ancora più impegnativi.

Angelo Montesardi (Responsabile CAN 5)

Sue Ellen Salvatore

Sezione di Gallarate, 37 anni, Arbitro dal 2001, in CAN 5 dal 2009.

Esordio in Serie A1 l'1 aprile 2017, Pescara - Latina risultato (6 - 2).

“Prima di quell'1 aprile ero stata ferma per un problema muscolare, l'Organo Tecnico Luca Marconi mi fece un bel pesce d'aprile. Con la scusa di dover prendere il biglietto aereo per la gara che credevo fosse una gara di A2 come quelle fino ad allora dirette, mi chiamò per accertarsi che mi fossi ripresa al 100 per cento, con le raccomandazioni del caso e invece mi arrivò la designazione che mi fece dire: “Ce l'ho fatta”! E' stato emozionante ricevere la designazione e ancor di più scoprire che l'emozione non era solo la mia ma anche delle persone che mi sono state accanto per anni, dandomi supporto e fiducia anche nei momenti di sconforto. Costanza, preparazione, passione e testardaggine mi hanno permesso di raggiungere quel traguardo che era sì meritato ma tutt'altro che scontato”.



Mirco Rossini

Sezione di Firenze, 41 anni, Arbitro dal 2005, in CAN 5 dal 2011.

Esordio in Serie A1 il 24 febbraio 2018 in I.C. Futsal - Futsal Cisternino (2 - 6).

“Lunedì 19 ore 00.01, appena arrivate le gare... leggo un Sms prima di collegarmi sul portale CAN 5... ‘mi tocca farti fare l'esordio in A1’, scritto da un collega; emozione a mille, corro sul portale e finalmente la gara tanto attesa, quella che ogni arbitro si pone come obiettivo...l'esordio! Non ho più dormito! Finalmente la gara... il fischio... gambe e concentrazione per ottenere il massimo risultato e per non deludere chi aveva creduto in me... fischio finale... spogliatoio... messaggio a casa... grazie e scusami per il tempo che non dedico a voi... ma è un'emozione troppo bella...te ne privo ancora per 3 anni”.





Massimo Tariciotti

Sezione di Ciampino, 40 anni, Arbitro dal 1996, in CAN 5 dal 2012.

Esordio in Serie A1 il 18 marzo 2017 in Came Doson – Acqua e Sapone (5 – 6).

“La Stagione 2016/2017 è la Stagione che ricorderò per sempre perché è quella coincisa con il tanto atteso esordio in serie A. Dopo aver condiviso

la gioia con la famiglia e con i colleghi della mia Sezione, sono passato alla preparazione della partita di cui ricordo ogni particolare, dal fischio d’inizio, alla concentrazione tenuta per tutto l’arco della gara cercando di sbagliare il meno possibile, per ripagare la fiducia di chi ha creduto in me”.



Michele Ronca

Sezione di Rovigo, 38 anni, Arbitro dal 1996, in CAN 5 dal 2011.

Esordio in Serie A1 il 13 gennaio 2018 in Milano - Ic Futsal (0 – 3).

“Quel fantastico 13 gennaio è stato per me un giorno indimenticabile. Ero pronto a realizzare quel sogno di una vita nel calcio a 5. La designazione nella massima serie è stato il coronamento di un percorso entusiasmante, ricco di ostacoli da superare, emozioni da vivere e soddisfazioni da cogliere. L’atmosfera che respiravo nei momenti precedenti al fischio d’inizio era particolare: concentrazione massima, prontezza... Ma allo stesso tempo, euforia, gioia, felicità. Dalla designazione ricevuta alla gara ho ripercorso tutti quei 22 anni con la divisa e pensato a tutte quelle persone che mi sono state vicine che dovrei ringraziare ad una ad una, ma il ringraziamento più sincero va alla mia famiglia tutta che mi ha sostenuto e sopportato. Mi sento orgoglioso del risultato raggiunto per me stesso e per la Sezione che ho l’onore di rappresentare”.

Stefano Parrella

Sezione di Cesena, 39 anni, Arbitro dal 1998, in CAN 5 dal 2011.

Esordio in Serie A1 il 23 febbraio 2018 in Pesarofano – Milano (5-3).

“Nella carriera di un arbitro quello che resta sono attimi, istanti in cui si provano emozioni talmente forti da rimanere impressi nella mente. Così ricordo quelle provate quando, aprendo il portale CAN5, lessi il mio nome associato alla gara di serie A Pesarofano - Milano. Incredulo ma immensamente felice ripenso al percorso di crescita fatto dal mio esordio in Serie B. Della gara ricordo la grande emozione prima del fischio iniziale e la gioia nel condividere questa esperienza nella cena post partita con i colleghi della mia Sezione che, immancabilmente, hanno voluto essere partecipi da spettatori”.



Giovanni Tessa

Sezione Barletta, 43 anni, Arbitro dal 1994, in CAN 5 dal 2010.

Esordio in serie A1 l’11 marzo 2017 in Napoli – Futsal Isola (6 – 3).

“L’esordio in Serie A è stato il coronamento di una carriera che parte da lontano 1994. E’ appagante aprire il portale e leggere che sei designato come arbitro nella gara di Serie A1.... . Ricordo l’emozione e l’impegno che mi hanno accompagnato fino al fischio finale e la presenza confortante del mio collega più esperto che mi ha sostenuto per tutta la gara. L’esordio è stato per me una festa, grazie anche alla presenza di alcuni amici della mia stessa Sezione che hanno voluto condividere con me quel momento importante. L’arbitraggio è un’esperienza gratificante durante la quale cerco, in qualsiasi gara e categoria, di divertirmi offrendo il meglio che posso e impegnandomi a sbagliare il meno possibile. Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito alla mia crescita di arbitro e di uomo e che mi hanno dato la possibilità di fare questa bellissima esperienza”.



Il raduno di metà Stagione del Settore Tecnico

Trentalange: “Il futuro è di chi avrà la capacità di fare squadra”

Così come arbitri, assistenti e osservatori, anche il Settore Tecnico ha svolto il proprio raduno di metà Stagione Sportiva. In particolare a riunirsi sono stati i Componenti dei Moduli Perfezionamento e Valutazione, e Regolamento, guida pratica e materiale didattico.

Il raduno, svolto a Coccaglio, è stato l'occasione per tracciare un bilancio dell'attività svolta: dai corsi di qualificazione e aggiornamento all'OA DAY, dagli incontri Mentor&Talent alle visite presso i Comitati Regionali Arbitri e le Sezioni.

“Conoscere, confrontarsi e crescere insieme - ha detto il Componente del Comitato Nazionale dell'Alfa Alberto Zaroli rivolgendosi ai componenti del Settore Tecnico - Grazie per tutto quello che fate, proseguite così”. Zaroli ha poi invitato a perseguire sempre di più un contatto diretto con il territorio, anche attraverso un progetto su piattaforma, per scambiarsi episodi “in modo da riuscire ad arrivare a casa di tutti, affinché chi ha voglia di informarsi abbia la possibilità di farlo - ha spiegato - Bisogna avere poi la capacità di trovare esperienze importanti nei CRA e nelle Sezioni per portarle a livello nazionale, con lo spirito della condivisione, per non farle rimanere limitate a quell'ambito”. Il Componente del Comitato Nazionale ha esortato alla continua ricerca, ricordando la famosa frase di Socrate secondo cui bisogna essere sempre consapevoli di “sapere di non sapere”.

Uno dei temi affrontati, di grande attualità in ottica formativa, è stato quello dello spostamento basato sui concetti di 'proximity' e di 'between'. “L'arbitro fa bene il suo lavoro ed ha maggiori possibilità di assumere giuste decisioni se si trova nella migliore posizione - ha spiegato Trentalange - Uno dei principali fattori dell'arbitraggio è la credibilità che, a sua volta, è maggiore in base alla posizione dell'ar-



I Componenti del Settore Tecnico

bitro. Bisogna quindi ricercare persone che, a mente sgombra, vadano più vicino possibile all'azione (proximity) e in una posizione between. Per ottenere questo serve capacità di leggere le azioni ed una grande generosità atletica”. Su questa specifica tematica sono intervenuti anche i Viceresponsabili del Settore Tecnico: “Con questo spostamento sarà indispensabile l'allenamento - ha detto Duccio Baggioni - ma sarà anche fondamentale la conoscenza del giuoco del calcio”. “Prima si rischiava a volte di correre a vuoto - ha aggiunto Francesco Milardi - ora se tatticamente si capisce di calcio si può evitare di coprire inutilmente uno spazio. Atleticamente serve comunque avere un 'serbatoio pieno di benzina' da utilizzare nel modo giusto”.

A tutti i Componenti presenti è stato consegnato nuovo materiale tecnico, da utilizzare negli incontri formativi dei prossimi mesi, illustrato dal Viceresponsabile Nord del Settore Tecnico Luca Gaggero e dal Re-



sponsabile del Modulo Perfezionamento e Valutazione Enzo Meli. A presentare un bilancio dell'attività svolta nell'ambito del progetto Mentor&Talent, con le risultanze del lavoro effettuato nella prima parte di Stagione Sportiva, è stata la Responsabile Katia Senesi. Durante il suo intervento ha poi proposto alcuni filmati tecnici, commentandoli ed analizzandoli nel ricercare le cause di errori di valutazione. "Come noi chiediamo agli allenatori di far conoscere il Regolamento ai cal-

ciatori – ha aggiunto - dobbiamo fare altrettanto cercando di capire le dinamiche di giuoco del calcio". In alcuni frangenti delle due giornate, riassunte in un video curato dal Coordinatore del Settore Tecnico Marcello Marcato, i Componenti del futsal e del beach soccer hanno svolto specifiche riunioni con Francesca Muccardo, in cui sono stati approfonditi aspetti specifici alle due discipline.

Al raduno è intervenuto anche il Presidente del Comitato Regionale Arbitri della Lombardia Alessandro Pizzi. "In qualità di 'utente finale' devo solo ringraziare tutto il Settore Tecnico per il lavoro che svolge quotidianamente – ha detto - reputo geniale e vincente il meccanismo di confronto con una logica di gioco di squadra". "Il futuro è di chi avrà la capacità di fare squadra" ha risposto Alfredo Trentalange.

FM



Alfredo Trentalange



Alberto Zaroli

I numeri dell'OA Day sezionale un progetto in continua crescita

Sono stati complessivamente 3481 gli osservatori che hanno preso parte all'OA DAY sezionale della corrente Stagione Sportiva. Un numero importante, pari all'87,3% di tutti i convocati, che evidenzia un costante aumento: nel 2018 la percentuale di presenza era stata dell'85,1. "Con questi numeri è stato raggiunto l'obiettivo, grazie anche al sostegno del Comitato Nazionale dell'AIA, di avere una giornata di obbligatorietà di formazione per gli osservatori sezionali - ha commentato il Responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange – Consci dell'importanza che un progetto come questo rivesta nella 'formazione dei formatori', ovvero coloro che settimanalmente portano la propria esperienza sui terreni di giuoco al servizio dei giovani arbitri".

I risultati migliori in termini di affluenza sono stati riscontrati in Molise, Puglia, Toscana e Liguria, dove si sono registrate presenze superiori al 90%. La giornata, come di consuetudine, ha previsto la visione di una partita in contemporanea su tutto il territorio nazionale. A seguire gli osservatori sono stati chiamati ad attribuire un voto alla prestazione

dell'arbitro, oggetto poi di confronto e di dibattito. I numeri hanno evidenziato come il 79,1% degli osservatori, al termine della visionatura, abbia fornito la stessa valutazione individuata dal Settore Tecnico, con punte di eccellenza in Basilicata (100%) e in Campania (93,6%) .



A Coverciano il Raduno Mentor & Talent

Esercitazioni di spostamento riprese con un drone

E' stato un drone a riprendere dall'alto le esercitazioni sul terreno di gioco che hanno caratterizzato il raduno Mentor&Talent che si è svolto a Coverciano. Due giornate, organizzate dal Settore Tecnico, in cui 107 giovani arbitri hanno affrontato riunioni in aula e lavori effettuati direttamente su uno dei campi del Centro Tecnico Federale. Ad accompagnarli erano 25 Mentor, anche loro provenienti da tutt'Italia in rappresentanza dei Comitati Regionali e Provinciali.

Uno dei temi centrali dell'incontro formativo è stata infatti una speciale esercitazione di spostamento basata sui concetti di 'proximity' e di 'between'. "Un concetto tattico che deve essere tenuto in grande considerazione nello spostamento di un arbitro durante la partita - ha detto il Responsabile del Settore Tecnico Alfredo Trentalange - Il between molto spesso fa infatti la differenza, perché permette di vedere dinamiche di gioco, come trattenute, falli di mano e contatti, che diversamente si perderebbero". L'esercitazione si è svolta direttamente sul terreno di gioco, con alcuni dei Talent che hanno ricercato questa modalità di spostamento durante la simulazione di azioni di attacco (effettuate grazie alla collaborazione dei colleghi della Sezione di Firenze, intervenuti nell'insolito ruolo di calciatori). Presente al raduno anche Francesco Bianchi, Supervisor UEFA della Convention Mentor & Talent, che ha così assistito in presa diretta a questa speciale lezione tattica. L'esercitazione, per una successiva analisi, è stata anche ripresa dall'alto con un drone manovrato

dall'operatore video Federico Manfredini (associato della Sezione di Novara). "Per questo spostamento occorre che vi sia un ulteriore miglioramento nella capacità di ripetere sprint ad alta intensità" ha detto il Viceresponsabile (sud) del Settore Tecnico Francesco Milardi.

Importante poi la presenza di Luca Banti che, prima di raggiungere Ferrara per la direzione di Spal - Chievo, ha voluto salutare i giovani colleghi. "Anche io in passato ho partecipato ad un evento simile a questo - ha raccontato - si chiamava 'Arbitro 2000'. Il consiglio che mi sento di dare ai giovani colleghi, è quello di sfruttare queste occasioni per costruire solide basi della propria preparazione arbitrale. Dovete essere grati a persone come Alfredo Trentalange, Francesco Bianchi, e tutti i formatori del Settore Tecnico, per il lavoro che svolgono. Con il cuore e la passione si va sempre avanti, superando gli ostacoli e le difficoltà che si possono incontrare nel proprio percorso arbitrale. Sfruttate i momenti difficili trasformandoli in occasioni di apprendimento - ha aggiunto rivolgendosi ai Talent in aula - L'arbitraggio è il vostro sogno, deve essere custodito e curato come un piccolo gioiello. Non date mai niente per scontato e non lasciate nulla di intentato, curate ogni cosa nei minimi particolari e credete in voi stessi. Un ringraziamento particolare - ha concluso Luca Banti - va ai Mentor che sottraggono tempo alle loro famiglie per portare la propria personale esperienza ai giovani".

Grande spazio all'analisi di filmati tecnici, con i quali sono stati affrontati concetti e strumenti base, utili





Luca Banti

per una propria crescita arbitrale. “L’arbitro moderno deve avere un’adeguata conoscenza del giuoco del calcio - ha detto Alfredo Trentalange - E’ quindi anche importante, in termini di crescita arbitrale e di condivisione, andare a vedere le partite dirette dai colleghi”. Francesco Bianchi ha poi tenuto una lectio magistralis, basata sull’analisi di una serie di filmati della Uefa, relativi ad una serie di episodi tecnici come ad esempio falli di mano, fuorigioco e body language, che sono stati dibattuti in aula con il diretto coinvolgimento dei giovani Talent. “Prestate grande attenzione a vostro body language - ha detto Bianchi rivolgendosi ai Talent - Durante una partita bisogna saper cogliere l’attimo e intuire l’evolversi delle dinamiche di giuoco. Il ‘decidere di non decidere’ è infatti la cosa peggiore per un arbitro”. Una particolare attenzione è stata prestata alla predisposizione mentale dell’arbitro, che deve andare oltre alla semplice azione che si valuta nel singolo momento. “Se sei pronto probabilmente decidi meglio - ha analizzato Francesco Bianchi - se ci si lascia sorprendere tutto è invece molto più difficile”. “Il direttore di gara bravo è colui che anticipa lo step successivo e intuisce già quello che può accadere - ha aggiunto Trentalange - L’arbitro moderno è un ricercatore che deve essere curioso”.

Durante le riunioni in aula, i filmati sono stati esaminati dal Responsabile del Modulo Perfezionamento e Valutazione Enzo Meli e dai Viceresponsabili del Settore Tecnico Luca Gaggero (nord), Duccio Baglio-



Katia Senesi

ni (centro) e Francesco Milardi (sud). I Talent in aula sono stati coinvolti nel dibattito delle varie casistiche, alcune delle quali affrontate direttamente in lingua inglese. In particolare sono state studiate le cause, spesso di natura tattica, che possono aver indotto gli arbitri a valutazioni non corrette. “Un particolare approfondimento ha riguardato la definizione di azione promettente - ha specificato Trentalange - aspetto determinante per l’assunzione di provvedimenti disciplinari in abbinamento a quelli tecnici”. Precedentemente Katia Senesi, Responsabile del progetto Mentor&Talent per il Settore Tecnico, ha tenuto una riunione dedicata esclusivamente ai Mentor, incentrata sugli aspetti valutativi dei giovani arbitri e sugli strumenti da mettere in atto per la loro crescita. Parte del raduno è stata riservata anche all’analisi di filmati selezionati e portati appositamente a Coverciano dai Talent e dai rispettivi Mentor.

Sul terreno di giuoco, oltre alle esercitazioni di spostamento e ad un allenamento collettivo con gli esercizi del FIFA 11+, si sono svolte le tradizionali prove atletiche. Lo yo-yo test, ripreso anch’esso dal drone, è stato coordinato dai preparatori Gilberto Rocchetti, Vincenzo Gualtieri e Andrea Zoppi. Tutti gli arbitri sono stati anche sottoposti alla misurazione di peso e altezza per il calcolo del BMI, da parte della dottoressa Antonella Maglietta del Modulo Bio Medico e della fisioterapista Patrizia Passini. Un ringraziamento speciale è stato tributato al Coordinatore del Settore Tecnico Marcello Marcato per l’organizzazione del raduno. All’incontro di Coverciano hanno partecipato, in qualità di ospiti, anche un Talent di Malta accompagnato dal proprio Mentor, per un momento di condivisione di esperienze arbitrali anche al di fuori dei confini nazionali.

FM



Sinfonia4You entra nella nuvola

a cura della Commissione Informatica AIA

SINFONIA4YOU è da diversi anni un punto di riferimento per tutti gli associati. E' diventato uno strumento irrinunciabile per assolvere a tutti gli adempimenti associativi, tecnici e, con il modulo Finaia4you, amministrativi dell'AIA. Uno strumento "unico", perché tutte le funzioni sono attive e fruibili accedendo ad un unico ambiente, ma anche perché tutti gli associati, indipendentemente dalla loro qualifica, ruolo e organo tecnico, lo utilizzano per assolvere agli aspetti gestionali. Di strada ne è stata fatta tanta rispetto alle precedenti versioni e con l'avvento di Internet anche Sinfonia4You si è evoluto adeguandosi al progresso delle tecnologie informatiche e di comunicazione. In questo contesto, occorre dare merito all'AIA di aver saputo vedere, interpretare e comprendere la portata dell'innovazione in atto e, con una visione lungimirante, di aver favorito ed applicato la trasformazione che si prospettava come indispensabile e quindi irrinunciabile. Attraverso la Commissione Informatica, l'AIA ha fortemente stimolato, voluto e incentivato questa evoluzione. Ed oggi può disporre di un sistema sviluppato e gestito con un modello di governance che assicura alti livelli di servizio (misurabili e verificabili attraverso la disponibilità dei sistemi e la velocità delle elaborazioni) e coerente con le buone pratiche di riferimento in tema di sistemi informativi. Si tratta di un lungo percorso in continua evoluzione che ha visto, nello scorso mese di novembre, il completamento di un ulteriore e fondamentale passo: il passaggio in Cloud di Sinfonia4You. Prima di proseguire un breve cenno al concetto di cloud. Il cloud computing, più semplicemente cloud, è un modello di infrastrutture informatiche che consente di disporre, tramite internet, di un insieme di risorse di calcolo (ad es. reti, server, dischi, applicazioni e servizi) che possono essere rapidamente erogate come un servizio. Questo modello consente di semplificare drasticamente la gestione dei sistemi informativi, trasformando le infrastrutture fisiche in servizi virtuali fruibili in base al consumo di risorse. La scelta del cloud si è resa necessaria per gestire il costante incremento del volume di dati, migliorare le prestazioni del sistema, ma soprattutto per rendere disponibili nuove funzioni necessarie all'AIA e già da tempo sviluppate (es. Compilazione Rapporti di Gara), che non era possibile rendere fruibili per mancanza di



Il Vicepresidente Narciso Pisacreta con la Commissione Informatica

un'infrastruttura in grado di evolvere rapidamente al crescere delle esigenze. Con questo obiettivo nel 2017 è iniziata la progettazione dell'articolato percorso di transizione verso il cloud. Sono stati valutati tutti gli elementi della soluzione in cloud e considerate diverse soluzioni per assicurare il pieno successo dell'operazione e garantire all'AIA il raggiungimento del risultato prefissato senza impattare sull'operatività e continuità del servizio. Si sono svolti diversi confronti di carattere tecnico e su aspetti progettuali nell'ambito della Commissione Informatica e fra questa e la struttura informatica della FIGC, al fine di valutare le diverse soluzioni possibili. Dopo un'accurata analisi e comparazione tecnica congiunta tra Commissione Informatica AIA e FIGC, è stata individuata l'infrastruttura in cloud di Amazon AWS. La fornitura è stata attivata attraverso uno specifico contratto stipulato direttamente da FIGC, che mantiene il governo del rapporto con il fornitore. In questo nuovo modello, la Commissione Informatica AIA continuerà a garantire la gestione in esercizio di Sinfonia4You attraverso attività di supervisione e governo dell'applicazione, dei dati e dei sistemi. Al fornitore è demandata, invece, l'attività di monitoraggio dell'infrastruttura tecnologica e della connettività, necessaria per rilevare eventuali anomalie di funzionamento o degrado delle performance e per intervenire tempestivamente per porvi rimedio. Sono state quindi definite le attività progettuali necessarie per garantire un corretto avvio di Sinfonia4You nel nuovo ambiente operativo.

Una delle fasi più delicate è stata quella di test durante la quale si doveva simulare il corretto funzionamento di Sinfonia4You in condizioni simili a quelle di esercizio effettivo. Per questo motivo la Commissione Informatica ha predisposto un'applicazione che simulava l'operatività sulla piattaforma di circa 2000 associati contemporaneamente. Determinante in questa fase è stato anche il coinvolgimento degli associati che hanno risposto alla richiesta di collaborazione e che cogliamo l'occasione per ringraziare per il prezioso contributo fornito.

Terminata con esito positivo questa fase di test, il 23 novembre 2018 Sinfonia4You è stato migrato nel nuovo ambiente cloud.

Dai primi riscontri di questi mesi di esercizio effettivo possiamo orgogliosamente affermare che il progetto si è concluso con successo: sono stati raggiunti gli obiettivi di performance prefissati e la fase di avvio non ha avuto impatti negativi sull'operatività e gestione tecnico-associativa dell'AIA

se non nei 3 giorni di fermo programmati e necessari per trasferire i dati, oltre 300 Giga byte, nella nuova piattaforma.

Ora Sinfonia4You è funzionante in un ambiente più performante, in grado di garantire elevati livelli di servizio e pronto per attivare nuove funzionalità che andranno nella direzione di migliorare la qualità di 'lavoro' di tutti gli associati.

Riteniamo che Sinfonia4You in cloud sia un progetto innovativo pensato, sviluppato e gestito autonomamente dalla Commissione Informatica dell'AIA, che conferma l'adeguatezza del modello di gestione dell'infrastruttura informatica, individuata e fortemente sostenuta.

In conclusione, un altro importante passo è stato fatto. Ora l'AIA dispone di un sistema informativo sempre più all'avanguardia che si contraddistingue per l'elevato livello di digitalizzazione e rispondente ai più elevati standard architettonici e sicurezza informatica. Ora siamo pronti per la prossima sfida!!!

Sezione di Pescara

Il campionato del Regolamento

di Francesco Censo

Stephen Hawking affermava: "Il più grande nemico della conoscenza non è l'ignoranza, è l'illusione della conoscenza". Spesso l'illusione della conoscenza del Regolamento ci fa credere che il minimo, sia sufficiente per scendere in campo, a volte rimanendo impreparati sul terreno di gioco.

Ecco allora il "Campionato del Regolamento", progetto con il quale sono stati messi a disposizione degli associati test di 15 domande tecniche ed associative, da compilare esclusivamente venendo in Sezione dalla domenica al giovedì dalle 18:30 alle 20:30!

La compilazione del test, avvenuta "regolamento alla mano", o in Gruppo, ha permesso approfondimento tecnico e conoscenza tra gli associati. Il "Settore Tecnico Sezionale" ha corretto i quiz e ha stilato settimanalmente la classifica di merito, considerando ai fini del conteggio esclusivamente le risposte esatte, in modo da premiare i più volenterosi e preparati.

Ogni domenica gli associati hanno trovato il nuovo test da compilare ed il vecchio Test corretto da portare a casa per verificare le risposte errate. Si è venuto così a creare un meccanismo ciclico che ha generato un piacevole "via vai" in Sezione, permettendo grazie all'ampia partecipazione, di delineare la classifica, fino

a decretare i quattro migliori partecipanti al campionato che in occasione dell'ultima riunione tecnica della scorsa Stagione, si sono sfidati nella finale del Contest Live. Grazie alle domande preparate e snocciolate con maestria da Cristiano Partuini del Settore Tecnico dell'AIA, le "vite" dei partecipanti sono di volta in volta diminuite fino a decretare il vincitore. Il tutto è avvenuto sotto l'incuriosito sguardo del Componente del Comitato Nazionale Umberto Carbonari il quale, apprezzando il piacevole brusio in sala, frutto di educata e generalizzata discussione tecnica, insieme a Cristiano, ha consegnato a Bryan Perfetto (risultato il vincitore finale), il premio appositamente dedicato dal Comitato Nazionale. Tra gli obiettivi del progetto, oltre alla Formazione Tecnica Continua, anche diversi risvolti associativi grazie all'assidua frequentazione della Sezione (basti pensare che la settimana più frequentata ha registrato 73 test compilati), dando agli associati l'opportunità di conoscersi ed integrarsi tra di loro. Insomma, un ambizioso progetto che in pochi mesi ha visto una notevole partecipazione, chiuso con una sfida entusiasmante. Il campionato del regolamento da settembre è ricominciato da zero e chissà chi sarà il prossimo vincitore!

Violenza, arrestato l'aggressore dell'arbitro Bernardini

I Carabinieri della Compagnia Roma Montesacro e della Stazione Roma San Basilio sono riusciti a dare un nome e un volto ad uno degli autori dell'aggressione ai danni del giovane arbitro Riccardo Bernardini, avvenuta lo scorso 11 novembre a margine di una partita di calcio valevole per il campionato di Promozione. Si tratta di un romano di 34 anni, incensurato, che è stato arrestato in esecuzione di una misura cautelare emessa dal G.I.P. del Tribunale di Roma con le accuse di lesioni personali aggravate in concorso, minaccia aggravata, lancio di materiale pericoloso, scavalco ed invasione di campo in occasioni di manifestazioni sportive.

Il 34enne, come riportano autorevoli fonti di stampa, è stato posto agli arresti domiciliari in attesa di

processo. I Carabinieri sono ancora al lavoro per rintracciare il secondo aggressore.

All'epoca dei fatti, l'uomo, al termine dell'incontro disputato tra le squadre "Virtus Olympia Roma San Basilio" e "Atletico Torrenova 1986", insieme ad un'altra persona in via di identificazione, era riuscito a intrufolarsi nell'area spogliatoi destinata ai direttori di gara dove ha aggredito il giovane arbitro, provocandogli lesioni giudicate guaribili in 60 gg, a seguito di un trauma cranico con perdita di conoscenza. Alle Forze dell'Ordine e all'Autorità Giudiziaria va il ringraziamento dell'AIA per l'impegno profuso, che fa seguito anche alle attività poste in essere dopo l'incontro con i vertici del Governo e del Ministero dell'Interno e l'inasprimento delle sanzioni disciplinari decise dal Consiglio Federale della FIGC.

Ostia Lido, denunciato 18enne per insulti razzisti all'arbitro

Non solo violenza sui campi del calcio dilettantistico, ma anche episodi di razzismo che però non rimangono impuniti. Un diciottenne romano, al termine della partita tra Ostia Mare e Lupa Roma del Campionato di Serie D, è stato infatti denunciato in stato di libertà dalla Polizia di Stato per insulti all'arbitro con l'aggravante della discriminazione razziale.

Al termine della gara, probabilmente non soddisfatto per il risultato, il giovane ha cominciato ad insultare il direttore di gara; spingendosi a ridos-

so della rete che delimita gli spalti con lo l'area antistante gli spogliatoi, ha rivolto all'arbitro frasi ingiuriose e denigratorie, in buona parte connotate da offese razziali, dovute al colore della pelle dell'ufficiale di gara.

Gli agenti del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Lido di Roma sono prontamente intervenuti e, dopo averlo identificato, hanno denunciato il giovane all'autorità giudiziaria, nonché presentata istanza alla Divisione Anticrimine per l'emanazione del D.A.S.P.O. a suo carico.

Il ricordo di Luca Bomboi

Lo scorso 17 Febbraio, in occasione del turno di Serie D, Juniores Nazionale e di tutte le gare della LND e SGS della Sardegna, è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Luca Bomboi, giovane assistente della CAN D prematuramente scomparso dopo una lunga malattia. Luca, che aveva 29 anni e apparteneva alla Sezione di Sassari, era considerato una promessa dell'arbitraggio sardo. Era una bella persona, sempre sorridente e con una buona parola per tutti, un sorriso since-

ro e dolce, il suo motto era "SORRIDERE: voce del verbo nonostante tutto!". Profondo cordoglio per questo grave lutto è stato espresso da tutta l'AIA. "Luca è un Amico che resterà sempre impresso nei nostri cuori" lo ha ricordato il suo Presidente di Sezione Maurizio Sassu.



La LEGEA è con gli arbitri

E' il nuovo sponsor tecnico della FIGC per l'AIA



FIGC e LEGEA hanno raggiunto l'accordo per la sponsorizzazione tecnica e la fornitura ufficiale dell'abbigliamento sportivo dell'Associazione Italiana Arbitri a partire dalla Stagione Sportiva 2019/2020 e con una durata triennale. LEGEA, brand storico italiano di abbigliamento sportivo, grifferà i kit gara, lo sportswear di allenamento e di rappresentanza e anche le calzature con una collezione innovativa e dedicata all'AIA.

Alla base della partnership c'è la volontà comune di garantire prodotti di qualità con prezzi accessibili e dalla facile reperibilità sul mercato grazie alla capillare rete distributiva di LEGEA, favorendo l'uniformità dell'abbigliamento della classe arbitrale FIGC, dalla Serie A alle Sezioni locali.

“Siamo molto soddisfatti - commenta il Presidente della FIGC Gabriele Gravina - che Legea abbia scelto di investire sull'Associazione Italiana Arbitri, una delle eccellenze del calcio italiano. Siamo sicuri che tutto il sistema trarrà benefici da questa partnership, dal vertice alla base”.

“Per Legea è una grande opportunità quella di sponsorizzare gli arbitri italiani - dichiara il Presidente dell'AIA, Marcello Nicchi - messa a disposizione dalla Federazione, che ha intrapreso nuove formule di partnership, con risorse da destinare al mondo arbitrale. Noi ci aspettiamo molto ma siamo convinti che verremo ripagati delle aspettative”.

“Siamo onorati ed orgogliosi - commenta Luigi Franco Acanfora, Amministratore Unico, Legea S.p.A. - di essere stati scelti dalla FIGC e dall'AIA. Accompagnare gli arbitri italiani ed entrare nel mondo arbitrale rappresenta un traguardo storico per la nostra azienda nonché la definitiva consacrazione del brand LEGEA nel panorama nazionale ed internazionale. Siamo pronti ad affrontare questa nuova sfida e mettiamo a disposizione dell'AIA e della FIGC le nostre competenze per il perseguimento degli obiettivi congiunti”.

COMPANY PROFILE LEGEA

Legea nasce all'inizio degli anni '90 producendo abbigliamento tecnico sportivo per il calcio e imponendosi con immediato successo sul mercato mondiale, decidendo così di ampliare il proprio campo di attività specializzandosi anche nella produzione di materiale tecnico per basket, volley, rugby ed atletica.

Grazie ad una lungimirante politica promozionale e distributiva e riuscita a penetrare nel mercato nazionale e internazionale, ed oggi, distribuisce i propri prodotti in oltre 50 nazioni, dall'Estremo Oriente all'Australia, dall'America del Nord (USA e Canada) e del Sud (Argentina, Brasile, e Suriname) al continente Africano. Particolare enfasi viene data allo sviluppo della rete distributiva, attraverso punti vendita autorizzati oggi diffusissimi soprattutto in Italia e in Europa.

Nella storia della Legea le grandi sponsorizzazioni sportive sono sempre state alla base dei traguardi raggiunti che hanno portato all'affermazione del brand a livello mondiale. Legea rafforza di anno in anno la sua importante presenza nello sport con partnership non solo nei massimi campionati italiani ma anche e soprattutto fregiandosi di prestigiosi accordi di sponsorizzazione raggiunti negli anni con importanti federazioni nazionali e con club storici dall'intramontabile fascino.

Da sempre sensibile alle esigenze dei fruitori, LEGEA pone particolare enfasi sulla ricerca e lo sviluppo di prodotti altamente performanti, studiati e realizzati grazie alla proficua collaborazione instaurata con esperti di settore ed atleti professionisti.

Negli ultimi anni l'azienda ha sviluppato una linea fashion/fitness di grande successo ed in continua crescita diventando un autentico fiore all'occhiello aziendale.

Con entusiasmo, gioco di squadra e professionalità LEGEA vuole offrire, con la stessa passione e creatività di sempre una “seconda pelle” a tutti gli sportivi, senza porre alcun limite alla naturalezza ed alla libertà di movimento.

Per maggiori informazioni: www.legea.it

Viterbo porta un sorriso ai detenuti

“Abbiamo portato una speranza di poter rivivere il quotidiano a chi purtroppo temporaneamente è all'interno del Carcere, la nostra Sezione con immenso piacere ha dato il suo contributo in termini di arbitri e di rappresentativa, sono orgoglioso di aver vissuto questa esperienza di aggregazione e di speranza. I miei ragazzi sono sempre pronti a questo genere di iniziative e non posso che condividerle, grazie per la loro disponibilità e per il gran cuore”. Queste le parole del Presidente di Viterbo Luigi Gasbarri che, in prima persona, ha vissuto un torneo di calcio lo “Sport in Carcere”, fortemente voluto dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano e Regione del Lazio, disputatosi all'interno della Casa Circondariale di Viterbo con l'obiettivo di trasformare l'aspetto sportivo in sfondo sociale e solidale. Erano quattro le rappresentative a sfidarsi, due quelle dei detenuti e una quella dei Faccini di Santa Rosa devoti alla Santa patrona della città, oltre alla squadra degli arbitri viterbesi. In tutte le gare, disputate tra il mese di Novembre e i primi giorni di Dicembre, le partite sono state dirette dagli arbitri viterbesi. Renzo Lucarini, consigliere regionale della Federazione Italiana Gioco Calcio, ha accompa-



gnato Luigi Gasbarri in tutte le gare: “Siamo contenti di questa iniziativa e speriamo non sia solo un episodio isolato ma possa ripetersi sempre ogni anno, abbiamo portato la speranza e la fiducia ai detenuti, a loro va il mio grazie per averci accolto con tanto affetto e simpatia”. Poi ha aggiunto: “I detenuti hanno partecipato con grande entusiasmo a tutte le attività proposte e questo ha rappresentato un'ennesima occasione per offrire loro un contatto con il mondo esterno, siamo certi che questa iniziativa si possa ripetere negli anni perché rappresenta uno straordinario connubio sport-sociale”.

Il Boxing Day della Sezione di Olbia

“Un'idea nata per caso, dalla curiosità di sapere perché quando in Premier League si gioca il 26 dicembre si parla di Boxing Day”, è così che Serafino Ruoni, Presidente della Sezione di Olbia, spiega qual è stata la molla che lo ha spinto ad assecondare la tradizione diffusa in tutti i paesi del Commonwealth e che nel giorno dedicato a S. Stefano prevede lo scambio di scatole di doni ai membri meno fortunati della società. “In Italia abbiamo importato tante tradizioni opinabili - continua Ruoni- quindi perché non farlo anche con questa che è ben più lodevole? Quando ho esternato al Consiglio Direttivo Sezionale ciò che ormai già sentivo come una mia esigenza interiore ho trovato il pieno consenso, la disponibilità e la collaborazione di tanti associati”. L'iniziativa benefica ha coinvolto tre strutture cittadine: la mensa dei poveri, la casa di riposo ‘Terranoa’ e il reparto di pediatria dell'Ospedale S. Giovanni Paolo II. Gli arbitri hanno servito pasti, portato doni, intonato canzoni e regalato tanti sorrisi. In conclusione di racconto la voce abitualmente decisa ed entusiasta di Ruoni viene avvolta dall'emozione e cala di tono quando ammet-

te: “Siamo partiti con l'idea di portare dei doni ma in realtà i doni più grandi li abbiamo ricevuti noi. Quei sorrisi li porteremo nel cuore. La Sezione cercherà di far diventare questo evento un appuntamento fisso”.

VS



Dall'Iraq all'Italia, la toccante storia dell'assistente Amer Al Taie



Amer è una di quelle persone che, dal primo momento in cui le conosci, ti impressionano per la determinazione e la leggerezza con cui affrontano la vita.

Ci eravamo incontrati una prima volta tempo fa, in occasione di uno dei tanti tornei estivi di calcio organizzati dalle Sezioni AIA, ai quali Amer sempre partecipa con la sua realtà locale, la sezione di Ivrea: "Sono diventato arbitro perché amo questo sport. Da ragazzo giocavo, in Iraq, nel settore giovanile di una squadra della capitale, ma non ho mai pensato che avrei fatto il calciatore professionista. Gli studi erano la mia priorità, il calcio, per me, è sempre stato gioia, divertimento."

Proprio così, il football è una passione che accomuna i popoli in ogni parte del mondo, rende tutti uguali e, con la maglietta arancione della sua sezione, in campo dal primo all'ultimo minuto, tanta corsa e capacità superiori alla media dei calciatori-arbitri, non immagineresti la storia che Amer ha vissuto e il percorso che lo ha portato ad entrare nell'Associazione Italiana Arbitri.

Nato 34 anni fa a Baghdad, li ha vissuto fino al 2010, quando – grazie alla lungimiranza della famiglia e alle sue capacità negli studi - si è trasferito a Torino per proseguire la carriera universitaria, conseguendo il Dottorato di Ricerca in Scienze e Tecnologie fisiche, chimiche e dei materiali: "In Iraq mi sono laureato presso l'Università della Tecnologia della capitale, il corrispondente del Politecnico nel sistema accademico italiano, iniziando subito dopo a lavorare nell'ambito universitario e della ricerca. Da ragazzo, immaginavo la mia vita nel mio Paese, circondato dagli amici di sempre e dai miei familiari ma, sin dai primi bombardamenti nella primavera del 2003, tutto cambiò radicalmente".

Il racconto di Amer, in perfetto italiano, garbato, sereno e dettagliato, lascia senza parole: "Quando studiavo, vivevo nella zona opposta di Baghdad rispetto alla sede della facoltà e così, due volte al giorno, attraversavo la città. In alcuni quartieri il rischio era maggiore, gli attentati all'ordine del giorno, così come gli omicidi, soprattutto correlati all'origine etnica delle persone che transitavano nelle zone. Nel primo anno e mezzo di conflitto, a parte i rischi durante

gli spostamenti, si cercava di mantenere un'ordinaria quotidianità, ma poi si è scivolati sempre più verso la guerra civile, una deriva in cui si viveva nella

consapevolezza che ogni giorno avrebbe potuto essere l'ultimo, per noi o per i nostri cari."

Nel 2010, la partenza verso l'Italia e l'inizio di una nuova sfida, accademica e di vita.

Amer non parlava italiano al momento del suo arrivo ed il sistema didattico era completamente differente rispetto a quello al quale era abituato, ma le lezioni erano tenute in inglese e la motivazione era grande, molto più delle difficoltà.

Al Campus universitario torinese riorganizzò le sue abitudini, conobbe colleghi ed amici e, per puro caso, si imbatté anche nell'opportunità di frequentare un corso per arbitri di calcio: "Mi sono iscritto per conoscere meglio le regole dello sport che più mi piace, solo dopo ho realizzato che quel corso mi avrebbe dato l'opportunità di dirigere partite sotto l'egida della Federazione. Così, a 27 anni, ho iniziato questa bella avventura sportiva, già consapevole che le prospettive di carriera sarebbero state limitate, ma curioso di conoscere più da vicino il sistema calcistico italiano. Nell'associazione ho trovato valori etici ed amicizia. Frequento quanto più mi è possibile la sezione di Ivrea e, da un paio d'anni, sono anche inquadrato nell'organico degli assistenti arbitrali del Comitato Regionale Piemonte – Valle d'Aosta. Mi diverto e cerco di dare il meglio di me in ogni gara." Ora, Amer, riconosciutogli lo status di rifugiato politico ed in attesa di poter ottenere la cittadinanza italiana, vive stabilmente in Piemonte, lavora come consulente d'azienda nel settore automobilistico ed è ormai distante da quella guerra che anni fa gli cambiò la vita: le sue parole, il suo coraggio sono un messaggio di speranza e di pace, perché l'integrazione, la sfida più grande dei nostri giorni, si ottiene anche attraverso la cultura e l'amore per lo sport.



CP

Gli arbitri di Moliterno ricevono la benedizione di Papa Francesco

di Nicola Rago

Parlare di arbitri, di calcio e delle immancabili proteste sono discussioni quotidiane, non solo per gli arbitri e gli addetti ai lavori, ma anche per molti italiani. Non capita però tutti i giorni di poter parlare di arbitri e di calcio con il Papa. Ebbene, la data di mercoledì 21 novembre 2018 sarà molto importante nella storia della Sezione AIA "Rubino" di Moliterno. Infatti, la delegazione degli arbitri moliternesì ricevuti in udienza da Sua Santità, ha addirittura avuto il privilegio di parlare con Bergoglio e ricevere una particolare benedizione. La partecipazione all'udienza in Piazza San Pietro, rientrava nella programmazione del Presidente di Sezione Cosimo Cirigliano che ha inteso, di accordo con il Consiglio direttivo sezionale, intensificare e diversificare l'attività associativa. Oltre ai momenti di formazione tecnica, la Sezione moliternesì ha scelto di vivere momenti di vita associativa con viaggi, incontri e conoscenza del territorio. In questo caso, oltre all'occasione ricreativa e culturale grazie alla visita della capitale, si è dato risalto anche all'aspetto spirituale, con il momento forte dell'incontro con il Papa.

Presenti in piazza San Pietro fin dalle prime luci del mattino, gli arbitri moliternesì hanno atteso il Santo Padre e partecipato alla consueta catechesi del mercoledì. Il Presidente Cosimo Cirigliano e il Vice Antonio Rubino,



sono stati ammessi sul sagrato della Basilica avendo occasione di poter incontrare il Pontefice. La sezione di Moliterno ha donato al Papa una divisa da arbitro personalizzata, un regolamento con dedica degli arbitri e un taccuino.

Al termine dell'udienza durante i saluti ai presenti sul sagrato, il Presidente Cirigliano ha invocato una speciale benedizione per gli arbitri. Papa Francesco con la consueta ironia e la sua semplicità si è fermato a parlare con i due rappresentanti della Sezione di Moliterno, raccontando di quando, da bambino, andava allo stadio con suo padre. Il Papa ha poi mostrato sensibilità verso un tema particolare, riscontrando che oggi, molto spesso, toni e gesti di protesta contro gli arbitri sono inaccettabili. Il Papa ha impartito, dunque, una speciale benedizione a tutti gli arbitri, indicandoli come esempio di pazienza.

Castelfranco Veneto, incontro con l'ultrarunner Toniolo "Lavorate ogni giorno per superare le difficoltà"

di Filippo Faggian e Nicolò Panozzo

Motivazione, passione e costanza: questo il messaggio di Andrea Toniolo, runner ospitato dalla Sezione di Castelfranco Veneto in occasione del raduno di metà Stagione. Appuntamento importante perché Andrea, trentenne di Galliera Veneta (PD), è nato con la passione per il calcio: un grave incidente in moto lo ha costretto ad abbandonare i campi di gioco e solo dopo una lunga riabilitazione ha ricominciato a correre, ma questa volta in strada. "Ero arrivato ad un punto della mia vita in cui tutto era piatto e mi sentivo di non aver fatto nulla – ha detto Andrea agli arbitri castellani – L'incidente in moto e la lunga riabilitazione mi hanno aiutato a riflettere e ho vissuto un nuovo inizio. Così un giorno

sono andato dai miei genitori e ho detto loro 'un giorno sentirete parlare di me'". Dopo tanti sacrifici e duri allenamenti si è fissato un obiettivo: raggiungere di corsa Capo Nord! Obiettivo centrato nel 2015 dopo più di 80 giorni di viaggio e 4.000 km di strada.

Il messaggio motivazionale e coinvolgente che Andrea ha voluto trasmettere durante il suo intervento è che per raggiungere gli obiettivi che ci si pone bisogna fare sacrifici, lavorare ogni giorno per migliorarsi e soprattutto sapersi rialzare e non abbattersi nelle difficoltà.



La fattura elettronica

di Massimo Cumbo*

Dal 1° gennaio 2019, l'obbligo di emissione di fattura elettronica – già previsto nei rapporti con la Pubblica Amministrazione – è stato esteso a tutte le operazioni tra privati residenti o stabili in Italia.

Si tratta di un mutamento di sistema decisamente rilevante che, anche per il soggetto consumatore privo di partita IVA, comporta la necessità di conoscere gli aspetti fondanti della nuova disciplina. Infatti, l'obbligo di fattura elettronica vale sia nel caso in cui la cessione del bene o la prestazione del servizio è effettuata tra due operatori IVA (operazioni Business to Business, B2B), sia nel caso in cui l'operazione è effettuata da un operatore IVA verso un consumatore finale (operazione Business to Consumer, B2C), come nell'ipotesi di acquisti di beni e servizi effettuati dalle Sezioni AIA.

In tal senso, appare opportuno ricordare che, in base a quanto previsto dall'art. 13, comma 1, del Regolamento amministrativo delle Sezioni, per ogni operazione di uscita di somme di denaro deve essere sempre documentata l'inerenza e la competenza della stessa mediante la registrazione di fattura, ricevuta fiscale o scontrino fiscale che comprovino, con puntuale descrizione oggettiva, il bene o il servizio acquistato. Pertanto, nel caso di acquisto presso attività che vendono articoli al dettaglio ed emettono lo scontrino fiscale, la Sezione – purché lo scontrino fiscale sia "parlante" e, quindi, rechi una puntuale descrizione di ciò che è stato acquistato – non ha necessità di richiedere la fattura. Non si modifica nemmeno la prassi di richiedere la ricevuta fiscale agli esercenti della ristorazione, in quanto costoro – ancora per il 2019 – potranno continuare ad emettere quel tipo di documento fiscalmente valido e la Sezione procedere alla consueta registrazione.

Occorre altresì ricordare che le Sezioni dell'AIA sono titolari di un codice fiscale ma non posseggono la Partita Iva – e, conseguentemente, non

emettono alcuna fattura – in quanto non esercitano attività commerciale (lavoro autonomo o esercizio di impresa) ma svolgono attività esclusivamente istituzionale a favore degli associati.

Le Sezioni, quindi, pur pagando l'IVA ai propri fornitori in relazione ad ogni bene acquistato e servizio ricevuto, non sono soggetti passivi di imposta e, pertanto, in materia di IVA, non sono tenute a particolari adempimenti e non hanno alcun rapporto con l'Agenzia delle Entrate (tradizionalmente, i soggetti passivi si definiscono "percossi", mentre il consumatore finale, come la Sezione, è "inciso").

Ciò premesso, si ritiene comunque utile fornire alcune indicazioni di massima sull'impatto che il



predetto obbligo della fatturazione elettronica avrà sulle Sezioni.

Innanzitutto, è opportuno evidenziare come nel caso in cui il ricevente la fattura sia un soggetto senza partita IVA (come nel caso delle Sezioni, che – lo si ribadisce – agiscono come semplice consumatore finale) il fornitore deve inviare la fattura al consumatore in due modalità parallele e concomitanti.

Da un lato, infatti, il fornitore deve emettere la fattura elettronica ed inviarla al Sistema di Interscambio (SdI) che di fatto è un vero e proprio “postino” dell’intero processo, che prende in carico la fattura, fa i dovuti controlli e la consegna al cliente destinatario. La fattura in tal modo, ed in formato XML, verrà messa a disposizione del consumatore finale nella sua area riservata del sito web dell’Agenzia delle Entrate ovvero inviata allo stesso tramite PEC nel caso in cui il consumatore l’abbia precedentemente comunicata al fornitore. Dall’altro lato, il fornitore deve comunque consegnare direttamente al consumatore finale una copia informatica (pdf) o analogica (cartacea) della fattura elettronica (questo per non obbligare il consumatore a registrarsi presso l’Agenzia delle Entrate al fine di scaricare la fattura elettronica ovvero a dotarsi di PEC). L’obbligo del rilascio della copia cartacea/analogica della fattura elettronica, tuttavia, non sussiste qualora il soggetto destinatario vi rinunci come potrebbe accadere, ad esempio, nel caso in cui lo stesso abbia prescelto la su menzionata strada digitale comunicando una PEC per la ricezione.

Il soggetto che emette la fattura nei confronti della Sezione dovrà dunque inserire nel campo “Codice Destinatario” il codice convenzionale 0000000, lasciando il campo PEC in bianco, a meno che, come accennato, la medesima Sezione non si sia dotata di posta elettronica certificata e l’abbia comunicata al fornitore ai fini della ricezione in formato elettronico. Tale ultimo adempimento (comunicazione della PEC) risulta ultroneo, considerato che il fornitore, in assenza di esplicita rinuncia da parte della Sezione, è tenuto a rilasciare una copia cartacea/analogica della fattura emessa e che non sussistono obblighi di conservazione elettronica delle fatture ricevute laddove il destinatario sia un consumatore finale privo di partita IVA. Peraltro, si segnala che la ricezione delle fatture elettroniche via PEC prevede la trasformazione del formato XML in un formato leggibile attraverso l’utilizzo di specifici software di conversione. Non sembra superfluo sottolineare che qualora il fornitore invii direttamente la fattura elettronica alla casella PEC della Sezione, non passando per il Sistema di Interscambio (SdI), la stessa

si considererà non emessa e quindi non avrà alcuna rilevanza fiscale.

La strada che il Servizio Ispettivo si permette dunque di suggerire è che le Sezioni si facciano consegnare (o inviare tramite normale corrispondenza e-mail) copia della fattura elettronica che verrà opportunamente contabilizzata e conservata agli atti, nelle ordinarie modalità previste dalla normativa associativa.

In tal senso, appare importante fornire un ulteriore chiarimento in ordine alla validità ai fini di legge della copia analogica rilasciata al soggetto consumatore finale, nel nostro caso la Sezione, da parte del soggetto emittente la fattura elettronica.

Infatti, l’Agenzia delle Entrate, in un primo momento, si era pronunciata indicando la copia analogica quale mera “copia di cortesia”, dichiarando che il solo ed unico documento avente valenza fiscale era quello (in formato XML) che sarebbe stato recapitato nell’area riservata del sito dell’Agenzia delle Entrate, in una apposita sezione del “cassetto fiscale”. Ciò avrebbe comportato l’onere per il consumatore di predisporre ad accedere al “cassetto fiscale” ed a conservare la fattura elettronica, convertendo e scaricando una versione analogica.

Successivamente, si è assistito però ad un vero e proprio dietrofront. Le FAQ pubblicate in data 27 novembre 2018 dall’Agenzia delle Entrate hanno così confermato che la copia analogica di una fattura elettronica rilasciata ad un soggetto “consumer” ha piena validità di legge e, dunque, ha pieno valore ai fini fiscali. Nella copia in questione dovrà essere esplicitamente indicato che si tratta della copia della fattura elettronica trasmessa. Tale completa validità della copia analogica della fattura trova ulteriore riscontro nelle previsioni di cui al provvedimento del Direttore dell’Agenzia delle Entrate n. 524526/2018, emesso a seguito dell’istituzione di un apposito tavolo tecnico tra la stessa Agenzia delle Entrate e il Garante per la protezione dei dati personali.

Infatti, al fine di evitare che l’Agenzia delle Entrate rimanesse per un lungo periodo in possesso di un’enorme mole di dati, esorbitante rispetto alle finalità del trattamento, a partire dal secondo semestre 2019, ogni contribuente, compresi i soggetti “consumer” come le Sezioni, dovrà (se lo desidererà) aderire ad un apposito servizio fornito dall’Agenzia delle Entrate, perché siano messe a disposizione nell’area riservata le fatture in forma integrale. In caso di mancata espressione di tale volontà, il soggetto interessato non troverà nel proprio “cassetto fiscale” alcun dato relativo alle fatture elettroniche ricevute. È agevole comprendere come ciò renda

ancora più decisivo il ruolo della copia cartacea della fattura, che nel caso resterà l'unico giustificativo di spesa disponibile.

Altro punto di interesse circa l'impatto della fatturazione elettronica sulla vita quotidiana delle Sezioni afferisce alla questione temporale, ovvero alla problematica per cui la fattura elettronica, per sua natura, non può essere caratterizzata da quella immediatezza che connotava il tradizionale sistema cartaceo.

Al di là dei tempi tecnici di trasmissione della fattura al Sistema di Interscambio ed alle conseguenti procedure di accettazione e controllo, occorre ricordare che, per il primo semestre di operatività della normativa, la fattura elettronica potrà essere emessa dal fornitore (senza l'applicazione di sanzioni) entro il termine della propria liquidazione IVA (dunque, a cadenza mensile o trimestrale) mentre, a far data dal 1° luglio 2019, la discrasia tra momento di effettuazione dell'operazione e momento di emissione e trasmissione della fattura al Sistema di Interscambio potrà essere, al massimo, di 10 giorni dalla data di effettuazione dell'operazione.

È dunque evidente come – nel caso di un esercente commercio al dettaglio, tenuto all'emissione della fattura elettronica solo su richiesta del cliente – si crei una situazione di impasse, atteso che il medesimo sarà obbligato all'emissione del predetto documento fiscale, a regime, entro 10 giorni dal momento dell'effettuazione dell'operazione.

L'Agenzia delle Entrate ha chiarito in merito che la produzione della ricevuta fiscale o dello scontrino fiscale possono essere considerati documenti idonei per permettere l'emissione, in un momento successivo, di una fattura elettronica "differita" che richiamerà la precedente produzione della ricevuta o dello scontrino con i quali il consumatore potrà lasciare i locali presso i quali ha effettuato l'acquisto

del bene ovvero ricevuto l'erogazione del servizio. Parimenti, può altresì ritenersi valida una quietanza civilistica o una semplice ricevuta di pagamento elettronico POS, a cui farà seguito una fattura elettronica immediata (ovvero riportante la medesima data dell'operazione).

Da ultimo, è opportuno ricordare che sono esclusi dall'obbligo di emettere fattura elettronica, tra gli altri, i contribuenti (imprese e lavoratori autonomi) che operano nel cosiddetto "regime di vantaggio" di cui all'art. 27, commi 1 e 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, ovvero che applicano il "regime forfettario" di cui all'art. 1, commi da 54 a 89, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Al riguardo, al fine di verificare che il fornitore operi effettivamente nell'ambito dei predetti regimi fiscali e che, conseguentemente, sia legittimato a non emettere fattura elettronica, la Sezione dovrà verificare che sulla fattura (tradizionale) siano indicati i predetti riferimenti normativi (ad esempio, con una locuzione del seguente tenore: "operazione effettuata ai sensi dell'art. 1, commi da 54 a 89 della legge 23 dicembre 2014, n. 190").

Si tratta, in definitiva, di una normativa piuttosto complessa, ancora priva di una dettagliata guida pratica, oggetto di un continuo approfondimento da parte dell'Agenzia delle Entrate e degli organi preposti. Nella consapevolezza della novità della materia e delle sue peculiarità, che qui si è cercato di esporre brevemente, si intende quindi ribadire la disponibilità del Servizio Ispettivo Nazionale a supportare le Sezioni per ogni dubbio o necessità di chiarimento, nella certezza che attraverso collaborazione ed applicazione si otterranno i migliori risultati.

*** Responsabile SIN**



RefereeRUN

Roma incorona

Lorenzo D'Alessandris

di Antonio Ranalli



Sono bastati 35 minuti e 40 secondi a Lorenzo D'Alessandris della sezione di Frosinone per completare i 10 chilometri della We Run Rome e aggiudicarsi così la seconda tappa della RefereeRUN. Grande successo a Roma per l'appuntamento con il campionato di corsa su strada per arbitri di calcio, promosso dall'Associazione Arbitri. Per il terzo anno consecutivo una delle tappe della RefereeRUN si è svolta all'interno della We Run Rome (giunta all'ottava edizione).

La manifestazione ha visto complessivamente oltre 9 mila atleti alla partenza. Tra questi oltre 200 arbitri, la maggior parte dei quali in gara della gara competitiva di 10 chilometri, negli altri colleghi hanno corso nella non competitiva e nella 5 chilometri. Un'edizione molto entusiasmante sia dal punto di vista agonistico che dalla partecipazione di pubblico, favoriti anche da un tiepido sole di dicembre (per la cronaca la manifestazione è stata vinta dall'azzurro Daniele Meucci con il tempo di 29'05", davanti a James Kibet - vincitore della passata edizione - e l'altro italiano Stefano La Rosa, mentre in campo femminile, Lonah Chemtai Salpeter ha vinto

con un sensazionale 31'46"; alle sue spalle Sofia Yaremchuk e Maria Chiara Cascavilla). Il tracciato di gara si è snodato per le vie di Roma toccando tutti i luoghi di maggior interesse culturale e storico: Terme di Caracalla, Circo Massimo, Bocca della Verità, Via del Corso, Piazza del Popolo, il Pincio, Villa Borghese, Via Veneto, Piazza Venezia, l'altare della Patria, Via dei Fori Imperiali, il Colosseo per poi tornare sul traguardo.

La presenza degli arbitri anche questa volta non è passata inosservata, come ha dimostrato il grande interesse ricevuto dai media sia prima che dopo la gara. Folla di visitatori allo stand dell'A.I.A., dove colleghi e ospiti sono stati accolti dai componenti della commissione Studio "Eventi e manifestazioni" dell'AIA, Massimo Chiesa e Vincenzo Pepe, e coordinati da Alessandro Paone. Ottima l'organizzazione, che ha visto in prima linea la sezione di Roma 1 e il Comitato Regionale Arbitri Lazio, mentre per la parte generale confermata la partnership con la FIDAL (Federazione Italiana Di Atletica Leggera) e RunCard, oltre ad AIL - Associazione italiana contro le leucemie-linfomi e mieloma ONLUS, charity partner degli arbitri. In gara a Roma numero-

si arbitri nazionali, tra cui Fabrizio Pasqua (CAN A), Valerio Marini (CAN B), Federico La Penna (CAN A) e Francesco Fourneau (CAN B). Per quanto riguarda gli ospiti sono intervenuti l'assessore allo sport e politiche giovanili del comune di Roma, Daniele Frongia, Carlo Pacifici, Domenico Ramicone, il responsabile del Servizio Ispettivo Nazionale dell'AIA, Massimo Cumbo, i presidenti di Sezione Carmine La Mura (Nocera Inferiore), Matteo Garganigo (Como) e Marco Bedin (Lomellina), e il responsabile tecnico di For.Fer, Stefano Impastato, partner di questa tappa della RefereeRUN.

"Siamo molto contenti di aver ospitato a Roma la delegazione dell'Associazione Italiana Arbitri", ha affermato l'assessore allo sport del Comune di Roma, Daniele Frongia, "Arbitri arrivati da tutta Italia, anche da Catania. Per noi la figura dell'arbitro ha un ruolo molto importante nello sport, soprattutto nel calcio". Tutti gli associati che prenderanno parte alla gara hanno ricevuto la maglia tecnica ufficiale AIA realizzata appositamente per la RefereeRUN, che ha visto come sponsor For. Fer il Centro di formazione per il personale ferroviario. Come ha spiegato il responsabile tecnico di For.Fer, Stefano Impastato il motivo di tale accordo è legato "a principi e valori comuni al mondo ferroviario e sportivo: rispetto delle regole, imparzialità, lealtà, affidabilità, capacità di prendere decisioni rapide adattandosi a diversi contesti". For.Fer ha partecipato alla We Run Rome con alcuni membri del consiglio di amministrazione.

LA GARA. Netta vittoria per Lorenzo D'Alessandris con il tempo di 35'40" (miglior tempo A.I.A.). Il collega della sezione di Frosinone si è aggiudicato di conseguenza anche la vittoria nella categoria Under 30. Secondo assoluto Paolo Rech della sezione di Castelfranco Veneto, arrivato al traguardo in 36 minuti e 43 secondi, che si è così aggiudicato anche il primo posto nella categoria maschile 30-44. Al terzo posto Sandro Lisi della sezione di Olbia con il tempo di 38'22" (secondo posto nella categoria 30-44). Il migliore dei nazionali è stato l'arbitro della CAN A, Fabrizio Pasqua (Tivoli), che ha chiuso la gara in 43'23", che ha preceduto l'arbitro della CAN B, Valerio Marini (Roma 1) e l'arbitro della CAN A, Federico La Penna (Roma 1), arrivati al traguardo in 45' e 44". Per quanto riguarda la categoria Under 30, vinta da D'Alessandris, da segnalare l'ottima affermazione dei



colleghi della sezione di Pescara, al loro esordio alla RefereeRUN, che hanno ottenuto il secondo e terzo posto con Stefano Massei (in 39'31") e Matar Diop (in 39'50"). Affermazione della sezione di Pescara anche nella categoria femminile vinta da Giorgia Monti, che ha impiegato i 10 chilometri di gara in 45'54". Al secondo posto Stefania Cedrarò (Perugia) in 55'16", mentre sul terzo gradino del podio è salita Jessica Ghidoni (Reggio Emilia) con il tempo di 56'02".

La categoria 30 – 44, vinta da Paolo Rech, ha visto il secondo posto di Sandro Lisi e il terzo posto di Antonio Paolillo della sezione di Cremona con il tempo di 39'27". Infine, nella categoria Over 45, affermazione di Stefano Soriani della Sezione di Ostia Lido con il tempo di 39'51", mentre al secondo e terzo posto si sono classificati, rispettivamente, Nadir Amari (Pavia) in 45'33" e Carlo Pacifici (Roma 1) con il tempo di 47'34". La classifica riservata alle sezioni ha visto di nuovo la vittoria di Nocera Inferiore, guidata dal presidente Carmine La Mura, con in squadra l'atleta più giovane non solo di questa tappa della RefereeRUN ma di tutta la We Run Rome. Si tratta di Fabrizio D'Erri (classe 2003).

Soddisfazione per la riuscita della tappa è stata espressa dal responsabile Eventi dell'Associazione Italiana Arbitri, Alessandro Paone, che ha ricordato come la manifestazione è ormai diventata uno degli appuntamenti dell'A.I.A. di alto profilo aggregativo, consentendo agli associati di diverse sezioni di incontrarsi nelle diverse tappe, e soprattutto di far conoscere al pubblico in una maniera decisamente nuova e innovativa gli arbitri di calcio. Prossime tappe a Bergamo (3 febbraio), Salerno (7 aprile) e Porto San Giorgio (2 giugno).



Cervicalgia, principi base per il trattamento



La colonna vertebrale ed in particolare il segmento cervicale è il più mobile ed è predisposta alle sollecitazioni causate da fenomeni di usura e lacerazione. Studi scientifici dimostrano che circa un terzo della popolazione adulta soffre di problemi al collo, anche se questi problemi non sempre richiedono un trattamento. Il dolore può essere correlato ai dischi cervicali, ai legamenti, ai muscoli e alle strutture neurali.

La gamma relativamente ampia di movimento del rachide cervicale e l'orientamento delle articolazioni Z-joints può portare a un uso eccessivo o, a seguito di lesioni minori ripetitive, all'accelerazione delle alterazioni degenerative / osteoartrosi.

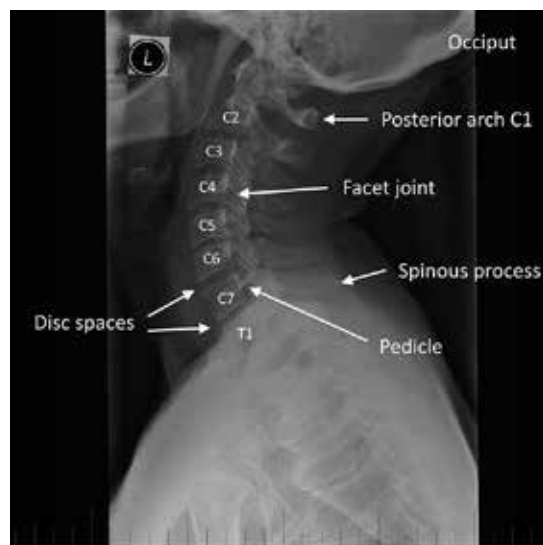
È stato stabilito che i dischi intervertebrali nella colonna cervicale mostrano cambiamenti degenerativi nella terza decade di vita che potrebbero portare ad un range limitato di movimento e, cosa più importante, al dolore indotto dal movimento. In particolare, per i calciatori e arbitri che potrebbero avere un carico asimmetrico sulla colonna cervicale potrebbe anche determinare l'inizio precoce di alterazioni degenerative nelle articolazioni e nei dischi intervertebrali.

Studi scientifici dimostrano che circa un terzo della popolazione adulta soffre di problemi al collo, anche se questi problemi non sempre richiedono un trattamento. Un giovane adulto normale può girare la testa su entrambi i lati di circa 90°, inclinarlo in avanti con un angolo di circa 45° e piegarlo avanti e indietro con un angolo di 130°. Il peso della testa, che oscilla tra i sei e gli otto chilogrammi, ha quindi un effetto leva-braccio dannoso per le articolazioni della faccetta. Il motivo per cui i calciatori e arbitri possono essere più inclini a sviluppare problemi spinali potrebbe essere che l'allenamento spesso si concentra sull'accumulo o sull'esercizio della muscolatura del corpo, mentre i muscoli dell'addome, i muscoli della schiena e della spalla e del collo tendono a essere trascurati. Ma proprio questi gruppi muscolari svolgono un ruolo decisivo nella stabilizzazione e nell'assicurare una mobilità della parte superiore senza problemi.

Uno studio F-MARC ha studiato lesioni spinali e altre lesioni tra i calciatori. Tutti gli infortuni e lesioni sostenuti da un totale di 264 calciatori di diverse età e gruppi di

abilità sono stati registrati su base settimanale per un periodo di un anno. Gli esami settimanali dei giocatori condotti da medici appositamente designati assicuravano che fossero conservati la documentazione e le registrazioni complete; questi includevano anche lesioni minori. Nel corso dell'anno, il 33% dei giocatori ha lamentato problemi nella regione del collo e della testa. I raggi X del rachide cervicale sono un importante strumento di valutazione per gli atleti con lesioni al collo, dolore al collo ricorrente e cronico - anzi, sono essenziali dopo un trauma acuto. Una serie di raggi X di routine dovrebbe includere una proiezione in AP, una laterale e una panoramica odontoiatra. Altre proiezioni che possono essere utili includono viste di flessione / estensione (per aiutare a valutare la stabilità) e oblique (anche noto come presa) (che descrivono il forame neurale e sono utili quando c'è dolore radicolare). L'instabilità è considerata presente quando c'è una traslazione AP di più di 3,5 mm o un'angolazione intervertebrale di oltre 11° nella vista di flessione laterale.

È essenziale che le vertebre C7-T1 siano visualizzate nella proiezione laterale affinché i raggi X siano ritenuti adeguati. Un "lato del nuotatore" (dove il paziente eleva un braccio sopra la testa) può aiutare a visualizzare questo livello.



Mentre il trattamento di ogni cervicalgia deve essere individualizzato e classificato, ci sono alcuni principi di base e modalità di trattamento che possono essere utilizzati nella maggior parte delle situazioni.

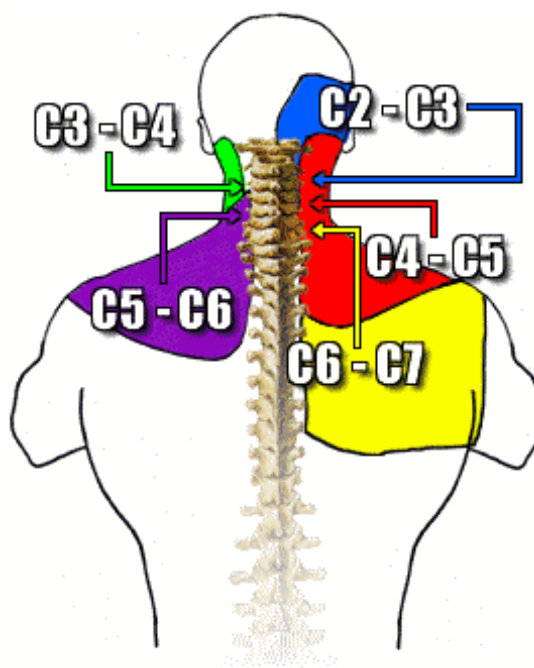
Lo scopo del trattamento iniziale è quello di ristabilire il normale range di movimento attivo e passivo (ROM) normale, correlato all'età, indolore. Ci dovrebbe essere una graduale progressione verso esercizi più attivi man mano che la riabilitazione progredisce. Sono utili esercizi volti a migliorare il controllo neuromuscolare della colonna cervicale e ad aumentare la forza dei muscoli del collo (inizialmente con esercizi isometrici e progressivi verso quelli isotonici). Trattare il dolore con analgesia e crioterapia può essere molto utile. Le iniezioni di faccette articolari guidate, a seguito di una diagnosi consolidata di disfunzione articolare o artrosi, possono talvolta essere utilizzate per migliorare il dolore.

Durante questa fase, potrebbe essere possibile continuare con un ricondizionamento aerobico di basso livello. Con la cyclette o esercizi in piscina sono generalmente i migliori.

L'agopuntura e il massaggio a secco sono efficaci nel trattamento dei punti trigger e nel ripristino della lunghezza del muscolo. Queste modalità possono fornire una buona analgesia.

Dovrebbe essere incoraggiato lo stretching di tutti i muscoli circostanti (tra cui levator scapulae, trapezio, pettorale maggiore e flessori e estensori cervicali superiore ed inferiore). Gli esercizi ROM devono essere eseguiti in un range senza dolore.

L'ipomobilità di uno o più segmenti intervertebrali è comune. In alcuni casi, questo può essere trattato con mobilizzazione, manipolazione e trazione. Questo è più appropriato negli atleti giovani e adolescenti, dove questo non è un cambiamento degenerativo asso-



ciato. La mobilizzazione può aiutare a facilitare le altre modalità di riabilitazione.

L'educazione sulla postura ottimale e i tentativi di migliorarlo possono essere molto efficaci. Massaggio, taping (utile nel fornire feedback propriocettivo) ed ergonomia possono essere tutti utili.

Le tecniche di "Stress Management" includono yoga, meditazione e massaggio rilassante. Eventuali fattori di stress psicologico associati dovrebbero essere affrontati e trattati con ansia o depressione. La terapia cognitivo comportamentale può aiutare con l'aumento dei livelli di attività e dell'uso di analgesici.

Dopo che i sintomi acuti si sono stabilizzati, l'atleta dovrebbe continuare a cercare di migliorare la propria forza dei muscoli stabilizzanti e della postura. L'allenamento per la forza è aumentato durante questa fase, usando diversi esercizi.

Una volta che l'atleta è asintomatico e ha progredito con un programma di forza, può iniziare un ritorno alle attività atletiche. Durante questo processo, dovrebbero affrontare qualsiasi problema biomeccanico o tecnico e deficit posturale. Gli atleti dovrebbero essere attentamente osservati e potrebbe essere necessario un feedback specifico sulla loro tecnica di andatura.

Dott. PharmD, Matthew G. Donadu
Componente Modulo Biomedico
Settore Tecnico Arbitrale
UNISS Dip. di Scienze Biomediche





SCEGLI DI AVERE PIÙ SCELTA.

Scegli di individuare le migliori soluzioni per ogni tua esigenza, contando sulla personalizzazione e la flessibilità che da sempre ci contraddistinguono.

Scegli l'affidabilità e la qualità del servizio unito allo spirito di innovazione.

Scegli un Gruppo solido e indipendente.

Scegliere Eurovita significa dare **il giusto valore alle tue prospettive** di investimento, risparmio, previdenza e protezione.

EUROVITA
Valore alle tue prospettive